



SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO

OGGETTO: D. Lgs. 152/06 e s.m.i.; D. Lgs. 387/03 e s.m.i..

Progetto di riqualificazione tecnologica dell'impianto di compostaggio esistente, con inserimento di una nuova sezione anaerobica e produzione di Biometano, nel Comune di Borgo San Dalmazzo.

Proponente: ACSR S.p.A., Via Ambovo n. 63/A, 12011 – Borgo San Dalmazzo.

Provvedimento di Autorizzazione Unica ex D.Lgs. 387/2003 e s.m.i. e Modifica sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale.

IL DIRIGENTE

Vista l'istanza in data 24.11.2023, con prot. n. 75050, presentata presso la Provincia di Cuneo, da parte della società ACSR S.p.A., con sede legale in Borgo San Dalmazzo, Via Ambovo n. 63/a, di pronuncia di Compatibilità Ambientale e di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e contestuali Autorizzazione a costruire ed esercire ai sensi dell'ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i. e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex D.Lgs. 152/06 e s.m.i., completa dei relativi allegati, in merito al progetto in oggetto esplicitato;

preso atto che il progetto denominato "Riqualificazione tecnologica dell'impianto di compostaggio esistente di Borgo San Dalmazzo, con inserimento di una nuova sezione anaerobica e produzione di biometano" è inserito nell'elenco degli interventi finanziati dal PNRR da parte del MASE (D.D. n. 183 del 30/9/22 di approvazione della graduatoria provvisoria, D.D. n. 198 del 2/12/22 di approvazione della graduatoria definitiva, D.D. n. 1 del 2/01/23 con la concessione definitiva del contributo e D.D. n. 334 del 18/9/2023 di rettifica parziale del contributo);

considerato che l'iter amministrativo per il rilascio dell'Autorizzazione Unica ex art. 12 del D.Lgs. 387/03 e s.m.i. e di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è stato coordinato ed integrato con il procedimento di VIA, così come esplicitato nel dispositivo del provvedimento di giudizio di compatibilità ambientale e rilascio PAUR ex art. 27-bis, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che qui si richiama integralmente;

dato atto che l'istruttoria tecnica relativa alla modifica sostanziale dell'AIA è stata condotta contestualmente all'iter per la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 13/2023 e per il rilascio dell'autorizzazione ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i.;

rilevato pertanto che, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i., nel corso della Conferenza di servizi decisoria del 20 giugno 2024, si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza;

ritenuto, sulla base di quanto sopra riportato, di adottare, ai sensi del comma 6bis dell'art. 14 ter della L. 241/90 e s.m.i., la determinazione di conclusione del procedimento con il rilascio dell'Autorizzazione Unica di cui all'art. 12 del D.Lgs 387/03, per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di produzione biometano, mediante l'inserimento di una nuova sezione anaerobica all'esistente impianto di compostaggio rifiuti, unitamente al rilascio della modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui ai provvedimenti n. 15 del 15/06/2015 e successivo riesame n. 34 del 10/08/2022 del SUAP UNIONE MONTANA VALLE STURA;

AUTORIZZAZIONE DINIEGO IN Registro 3687 del 02/08/2024

Riproduzione cartacea di documento informatico sottoscritto digitalmente da Luciano Fantino ai sensi degli art. 20-23ter del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.
- la ditta ACSR SpA (P.IVA: 02964090043) con sede legale e impianto in Borgo San Dalmazzo,
Via Ambovo, 63/A, è in possesso dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dal SUAP

UNIONE MONTANA VALLE STURA n. 34 del 10/08/2022, valida sino al 10/08/2034 per l'attività IPPC:

"5.3 b) – recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato V alla parte terza;

- 1) trattamento biologico;
- 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento";

- l'azienda è in possesso del certificato n. 50 100 6035 Rev. 010 della norma UNI EN ISO 14001:2015 valido sino al 30/06/2027;

ritenuto che

- la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale per lo svolgimento dell'attività IPPC di cui al punto 5.3 b) succitato viene compresa nel provvedimento unico di cui all'art. 12 del D.Lgs 387/03 e s.m.i. in quanto la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di biometano sono soggetti ad un'autorizzazione Unica, rilasciata dall'Amministrazione competente, nel rispetto, tra l'altro, delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente;
- sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, in quanto le soluzioni tecniche e gestionali adottate ed in progetto sono compatibili con le migliori tecniche disponibili, nel rispetto delle prescrizioni contenute negli allegati tecnici del presente provvedimento di cui ne costituiscono parti integranti e sostanziali;
- sono state predisposte apposite prescrizioni per il controllo della realizzazione delle modifiche e dell'esercizio dell'impianto per quanto attiene a specifici aspetti ambientali;
- sia necessario aggiornare gli Allegati tecnici 1, 2, 3 e C dell'autorizzazione integrata ambientale, rinnovata con Provvedimento SUAP n. 34/2022, sostituendoli integralmente con l'Allegato Tecnico 1 – aggiornamento 1 e l'Allegato Tecnico 2 – aggiornamento 1, l'Allegato 3 – aggiornamento 1 e l'allegato 4 che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;
- con il presente provvedimento debba essere assentita anche la realizzazione delle opere connesse agli impianti, quali ad esempio il metanodotto di collegamento alla rete SNAM;

evidenziato che il progetto esaminato prevede la realizzazione di opere che, per loro natura e funzione, rivestono carattere di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza;

dato atto altresì che, nei termini di legge, sono state esaminate e valutate tutte le osservazioni pervenute da vari soggetti ed Enti, così come risulta dai verbali delle Conferenze di Servizi convocate in attuazione alla procedura di VIA, in ordine anche agli aspetti energetici, edilizi, urbanistici, paesaggistici, di tutela della salute e dell'ambiente;

ritenuto che la discussione avvenuta nelle Conferenze di Servizi ed i contributi formulati da ARPA Piemonte, ASL CN1 ed Uffici provinciali hanno dato adeguato riscontro a quanto osservato dai soggetti terzi interessati;

dato atto innoltre che, per gli aspetti istruttori di stretta competenza ai sensi del DPR 380/01, le osservazioni del Comune di Borgo San Dalmazzo sono state superate con le integrazioni progettuali e con l'apposizione delle prescrizioni contenute negli allegati tecnici del presente provvedimento;

vista la nota del Comune di Borgo San Dalmazzo pervenuta alla Provincia in data 18/07/2024, successiva alla Conferenza di Servizi decisoria del 20/6/2024, ad oggetto: "Progetto di riqualificazione tecnologica dell'impianto di compostaggio esistente, con inserimento di una nuova sezione anaerobica e produzione di biometano, nel Comune di Borgo San Dalmazzo. Istanza unica di pronuncia di compatibilità ambientale, autorizzazione ex art. 27 bis del D.Lgs 152/06 e contestuale autorizzazione ex art. 12 del D.Lgs 387/2003 e s.m.i. e autorizzazione integrata ambientale (AIA) ex D.Lgs 152/06 e s.m.i.. Misure compensate";

10/09/2010, mentre per quanto riguarda le ulteriori misure non patrimoniali - sebbene il parere del Comune sia contrario alla realizzazione dell'impianto - vengono accolte nel contenuto prescrittivo di questo provvedimento;

precisato quindi che, come richiesto dal Comune, si prevede "la predisposizione di un osservatorio di verifica del funzionamento dell'impianto, che consenta di valutare con continuità e costanza la qualità della FORSU in entrata";

visto l'art. 12, c. 3 del D.Lgs. 387/03 e s.m.i. che prevede che la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico–artistico che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico;

visto l'art. 12, c. 1 del D.Lgs. 387/03 e s.m.i. secondo cui le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti;

considerato pertanto che - sulla base dell'esito della Conferenza di Servizi del 20/06/2024 stanti le posizioni prevalenti emerse in tale sede e l'assenza di dissensi qualificati di cui all'art. 14-quater, comma 3 ed all'art. 14-quinques della L. 241/90 e s.m.i. - il progetto di che trattasi è approvabile ai sensi del D.Lgs 387/03 e che la realizzazione, l'esercizio e la gestione dello stesso devono avvenire nel rispetto delle prescrizioni contenute negli Allegati del presente provvedimento e, laddove compatibili, nei pareri richiamati nel provvedimento di espressione del giudizio di compatibilità ambientale;

rilevato che le prescrizioni fornite in particolare da ARPA Piemonte - Dipartimento provinciale di Cuneo, ASL CN1 ed Uffici provinciali sono state recepite nel presente provvedimento;

vista la legge 9 gennaio 1991, n. 9, recante norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali;

vista la legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia;

visto il Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, di attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;

visto il D.M. 10-9-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";

visto il D.Lgs 3 marzo 2011, n. 28 e s.m.i. recante: "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE" e le successive disposizioni di incentivazione della produzione di biometano quale fonte energetica rinnovabile;

visto il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, recante: "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia";

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

- il D.Lgs. 29 aprile 2010, n. 75 “Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell’art. 13 della Legge 7 luglio 2009, n. 88” e s.m.i.;
 - la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento) ed il D.Lgs 4/3/2014, n. 46 di recepimento;
 - le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l’uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: “Indirizzi urgenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale”;
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte “Orientamenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46”;
 - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero “Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”.
 - la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: “Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”;
 - la L.R. 29/10/2015, n. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
 - la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
 - la Circolare del Ministero Ambiente n.1121 del 21/01/2019 avente ad oggetto “Linee guida per la gestione operativa degli stocaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”;
 - il D.M. 15/04/2019, n. 95 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all’art. 5, comma1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;
 - il D.M. 22/09/2020, n. 188 “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone, ai sensi dell’articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. ”;
 - il Decreto Direttoriale MITE 9/08/2021, n. 47 recante l’approvazione delle linee guida SNPA sulla classificazione dei rifiuti;
 - la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- alla luce delle risultanze della Conferenza di Servizi del 20 giugno 2024, il presente provvedimento, in applicazione all'art. 12 del D.Lgs 387/03 e s.m.i., costituisce titolo a costruire ed esercizio dell'impianto e delle opere connesse in conformità al progetto approvato; **DINISI - Progetto approvato** a di documento informatico sottoscritto digitalmente da Luciano Fantino ai sensi degli art. 20-23ter del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.
 - sulla base del parere favorevole espresso dal Ministero della Cultura - Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di cui alla nota prot. Prov. N. 55269 del

4 luglio 2024, nonché del parere della Regione Piemonte - Settore Urbanistica Piemonte Occidentale di cui alla nota prot. Ric. N. 44793 del 28.05.2024, con le prescrizioni contenute nei pareri allegati (cfr PAUR VIA), il presente provvedimento costituisce autorizzazione ex D.Lgs 42/2004 e s.m.i. del progetto approvato;

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte II – Titolo III-bis del D.Lgs. 152/2006;
- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- in conformità a quanto disposto dall'art. 269, comma 6 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., *la ditta istante, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti dello stabilimento con nuovi punti di emissioni in atmosfera, deve darne comunicazione* alla Provincia e per conoscenza allo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP), al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di Borgo San Dalmazzo, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 – aggiornamento 1 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattuordecies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrono le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrono le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'istante deve provvedere all'aggiornamento delle garanzie finanziarie prestate, tali da assicurare in ogni momento la copertura delle spese per la bonifica ed il ripristino dell'area autorizzata, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente. L'esercizio dell'attività è subordinato all'accettazione delle garanzie finanziarie che devono essere versate - entro 120 giorni dalla presentazione del verbale di collaudo o del certificato di regolare esecuzione dell'impianto di cui all'Allegato tecnico 1 secondo criteri e modalità previsti nella D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i.;

- a far data dall'accettazione delle garanzie finanziarie e del relativo nulla osta della Provincia alla gestione dell'impianto nella nuova conformazione l'Autorizzazione Integrata Ambientale è vincolata al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli Allegati tecnici 1, 2 e 3, aggiornamento 1 e nell'allegato 4 quale parti integranti e sostanziali del presente provvedimento,

Atteso che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento UE n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

Dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990;

Atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art 23 del D.Lgs n. 33/2013;

Vista la legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

Visto il D.Lgs. 18.8.2000, n. 267 "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali*".

Vista la Legge 08.06.1990, n. 241 e s.m.i. "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*".

Esaminato il progetto presentato a corredo della domanda di autorizzazione;

Valutate le risultanze emerse nel corso delle Conferenze di Servizi del 6 marzo 2024 e 20 giugno 2024 specificate più sopra e descritte nei relativi verbali, conservati agli atti dell'Ente ed i relativi pareri ed autorizzazioni acquisiti nell'ambito delle stesse;

Atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

DISPONE

- di rilasciare in capo** alla ditta ACSR S.p.A. con sede legale ed operativa in Borgo San Dalmazzo, Via Ambovo n. 63/A – P. IVA 02964090043 -, **l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/03 e s.m.i. e dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.** per:
 - la costruzione e l'esercizio della nuova sezione anaerobica e produzione di biometano, quale riqualificazione tecnologica dell'impianto di compostaggio esistente, sita in Località San Nicolao, Via Ambovo, 63/A nel Comune di Borgo san Dalmazzo, costituito dagli elaborati e tavole indicate nel **progetto definitivo di cui all'Allegati A e B che costituiscono parte integrante del presente provvedimento**;
 - la realizzazione degli impianti connessi (allacci gasdotto), quali opere di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per le motivazioni indicate in premessa;
- di comprendere, nel presente provvedimento, il rilascio della modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale** di cui al provvedimento unico n. 34 del 10/08/2022 del SUAP Unione Montana Valle Stura, per lo svolgimento dell'attività IPPC di cui al punto 5.3 b) **A far data dall'accettazione delle garanzie finanziarie e del relativo nulla osta della Provincia alla gestione dell'impianto nella nuova conformazione gli allegati parti integranti del provvedimento SUAP n. 34/2022 sono sostituiti rispettivamente dall'Allegato Tecnico 1 – aggiornamento 1, dall'Allegato Tecnico 2 – aggiornamento 1,dall'allegato 3 – aggiornamento 1 e dall'allegato 4;**
- di stabilire che** la scadenza del presente provvedimento coincide con quella dell'autorizzazione integrata ambientale n. 34/2022 ovvero il **10/08/2034**. L'azienda dovrà presentare domanda di rinnovo almeno un anno prima della scadenza;
- di definire**, sulla base di quanto richiesto, la seguente misura compensativa a favore del Comune di Borgo San Dalmazzo:

- prima della messa in esercizio dell'impianto dovrà essere istituito tra il proponente ed il Comune di Borgo San Dalmazzo un "Osservatorio di verifica del funzionamento dell'impianto, che consenta di valutare con continuità e costanza la qualità della FORSU in entrata";

5. di dare atto che:

- alla luce di quanto previsto al comma 1 dell'art.12 del D.Lgs 387/03, l'impianto, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dello stesso sono di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti;
- alla luce di quanto previsto al comma 4 dell'art.12 del D.Lgs 387/03, è fatto obbligo al soggetto esercente la rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto;
- in conformità a quanto disposto dall'art. 269, comma 6, del D.Lgs. 152/06, la ditta istante, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ed al Sindaco del Comune di Borgo San Dalmazzo;
- ai sensi della Legge Regionale 13 aprile 1995, n. 60, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzatorie, sono svolte dai Dipartimenti Provinciali o subprovinciali dell'A.R.P.A. competenti per territorio;
- che gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione come definiti dalla vigente normativa, anche in relazione alle opere connesse e alle infrastrutture dell'impianto oggetto del presente provvedimento, devono essere preventivamente autorizzati, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 387/03 e s.m.i.;

- 6. di fare salvi** specifici e motivati interventi da parte dell'Autorità Sanitaria ai sensi dell'art. 217 T.U.L.S. approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;
- 7. di fare salvi** i diritti dei terzi, nonché le autorizzazioni, pareri, nulla osta od ogni altro atto di assenso comunque denominato che si renda necessario in ordine alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto in progetto, non espressamente ricompreso nel presente provvedimento.
- 8. di affidare**, fermo restando le competenze istituzionali in materia di vigilanza in capo ad altri Enti, all'ARPA Piemonte - Dipartimento di Cuneo il controllo dell'effettiva attuazione di tutte le prescrizioni ambientali nella fase realizzativa degli interventi e a lavori conclusi.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso innanzi al Tribunale Regionale Amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario innanzi al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni dalla notifica.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

ALLEGATO A

Prescrizioni per la realizzazione delle opere relative al "Progetto di riqualificazione tecnologica dell'impianto di compostaggio esistente, con inserimento di una nuova sezione anaerobica e produzione di biometano" in Località San Nicolao, Via Ambovo 63/A nel Comune di Borgo San Dalmazzo in capo ad ACSR SpA.

1. GESTIONE DEL REGIME TRANSITORIO

Si rinvia alla descrizione riportata alla pagina 255 della Relazione PRO Re 01A .

A seguire vengono evidenziate le fasi delle attività di costruzione e allestimento delle nuove opere che modificano temporaneamente la gestione ordinaria e che rendono necessaria deroga temporanea alle prescrizioni autorizzative del Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 34/2022:

- predisposizione delle condotte di insufflazione all'interno del capannone C area di maturazione del compost e contestuale realizzazione della tettoia che chiuderà i due capannoni adiacenti. In tale fase, in deroga a quanto previsto dal Provvedimento n. 34/2022, sarà sospesa la vagliatura e contemporaneamente si deve provvedere a conferire in G i due lotti estratti nel periodo interessato dal bacino di stabilizzazione garantendo i rivoltamenti per arieggiare i cumuli. All'occorrenza potrà altresì essere utilizzata l'area E per lo stoccaggio del materiale essendo anch'essa confinata ed in depressione;
- installazione scrubbers e modifiche condotte aria e aspirazione. Le operazioni avverranno in successione per garantire la funzionalità dei biofiltri non interessati dall'intervento;
- costruzione edificio pretrattamento e adeguamento locale ricezione che renderà necessaria la demolizione del Biofiltro E5 con collettamento di tutti i tratti di aspirazione ai biofiltri 1 e 2, con contestuale riduzione dei ricambi ora da 3 a 2. Invio della FORSU a impianti terzi autorizzati per un periodo di 15 giorni;
- installazione dell'insufflazione in maturazione e opere accessorie (portoni, tubazioni) con conseguente estrazione dei lotti di rifiuti del relativo periodo con stoccaggio nella sezione del capannone non interessata alla posa dell'insufflazione e rinvio della vagliatura del compost al termine dei lavori;
- installazione del pretrattamento FORSU e valutazione della necessità di posizionamento di idonei sistemi di compartimentazione (ad es. teli ignifughi) dell'area per evitare che le attività svolte in M possano interferire con l'aspirazione in A;
- durante il periodo di prove di avviamento, marcia provvisoria e messa in esercizio, il materiale organico utilizzato per le prove, verrà inviato al compostaggio, congiuntamente alla FORSU.

2. PRESCRIZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE E REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO:

Le modifiche devono essere realizzate secondo le specifiche progettuali di cui all'istanza e alle successive integrazioni, purché compatibili con le prescrizioni di seguito elencate contenute nel presente allegato;

1. Il progetto di riqualificazione tecnologica dell'impianto esistente si compone dei seguenti sistemi d'intervento:
 - o demolizione delle platee in calcestruzzo armato dove erano ubicati i motori di cogenerazione per la valorizzazione del biogas prodotto dalla discarica per rifiuti urbani ormai dismessa;
 - o realizzazione di una cabina REMI e di un gasdotto di collegamento per l'immissione del biometano prodotto nella rete di distribuzione gestita da Italgas;
 - o allestimento di una sezione di digestione anaerobica in testa all'impianto di compostaggio;
2. l'impianto dovrà essere realizzato in conformità al progetto autorizzato e, rispetto all'assetto esistente, composto dalle seguenti ulteriori zone:
 - **ZONA F1 Nuovo Biofiltro E6**
 - **ZONA M Pretrattamenti Forsu**
 - **ZONA N Digestione anaerobica**
 - **ZONA O Pretrattamenti biogas**
 - **ZONA P Upgrading biogas**
 - **ZONA T Tettoia**
3. gli elaborati a cui fare riferimento sono elencati nell'**allegato A1**;
4. i lavori dovranno rispettare le tempistiche previste nel **cronoprogramma** di cui all'elaborato PRO_RE_10 A, nonché nel rispetto della vigente normativa in materia;
5. il proprietario, il committente e l'assuntore dei lavori sono tenuti a dare tempestivo avviso alla Provincia - Settore Tutela del Territorio, al Comune ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA dell'inizio e dell'ultimazione dei lavori, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente in materia;
6. **entro la data di avvio dei lavori** il proponente deve corrispondere una cauzione a garanzia dell'esecuzione degli interventi di dismissione e delle opere di messa in pristino, da versare, ai sensi del paragrafo 13.1 lettera j del D.M. 10/09/2010, a favore dell'amministrazione provinciale, mediante fideiussione bancaria o assicurativa;
7. **per l'inizio lavori** deve essere presentato, presso il Comune di competenza, il deposito delle opere strutturali, ai sensi della Parte II del DPR 380/2001 (ex Legge 1086/1971) e la documentazione relativa alla certificazione contributiva delle imprese esecutrici dei lavori, nonché alle loro idoneità tecniche e professionali di cui al comma 9, art. 90 del D.Lgs 81/2008;
8. durante ed al termine dell'esecuzione dei lavori, devono essere evitati accumuli, anche temporanei di rifiuti;
9. l'istante deve sempre garantire, sia nella fase di realizzazione ed allestimento dell'impianto che nella successiva gestione dello stesso, il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini;
10. il perimetro dell'impianto deve essere adeguatamente recintato (con rete metallica o con altre effettive chiusure di altezza non inferiore a 2 m) e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne ed in ogni caso in assenza del personale di sorveglianza, al fine di evitare l'accesso sia ai non addetti, sia agli animali randagi. Inoltre, deve esserne segnalata la presenza con un cartello nel quale verrà indicata la tipologia dell'impianto, la denominazione e la sede del soggetto responsabile della gestione dello stesso;
11. l'esecuzione delle opere di scavo, relative al collegamento con i sottoservizi (condotta nel tratto via X Settembre), deve essere sottoposta a controllo archeologico continuativo ed alle altre disposizioni dettate dal parere del Ministero della Cultura - Soprintendenza Speciale per il

PNRR e Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo;

12. **al termine dei lavori** deve essere presentato il certificato di regolare esecuzione e il collaudo attestanti il rispetto delle previsioni progettuali e delle prescrizioni relative alla realizzazione dell'impianto secondo le vigenti disposizioni legislative in materia, redatto da **tecnico iscritto ad Albo professionale competente** ed attestante l'effettiva rispondenza ai requisiti tecnici previsti dalle normative vigenti. La certificazione di cui sopra deve essere inviata, prima di iniziare ad esercire l'impianto, al Comune di Borgo San Dalmazzo e all'ARPA - Dipartimento Territoriale di Cuneo;
13. i certificati di cui sopra devono contenere la dichiarazione sottoscritta dal collaudatore di eventuali modifiche al progetto originario;
14. **entro 120 giorni dalla presentazione della documentazione di cui al precedente punto 12 devono essere versate apposite garanzie finanziarie - secondo i criteri e le modalità previsti nella D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i.;**
15. è fatto obbligo di conseguire ogni altro atto o provvedimento autorizzativo connesso alla realizzazione dell'impianto.

ALLEGATO A1

ELENCO ELABORATI DI RIFERIMENTO

SEZIONE	NOME DEL FILE		NOME ELABORATO
	SIGLA_NUM	ULTIMA EMISSIONE	
DOCUMENTI AMMINISTRATIVI	AMM_01		Premessa all'Istanza
	AMM_02		Istanza Compatibilità ambientale e autorizzazione unica
	AMM_03		Elenco delle autorizzazioni
	AMM_04		Avviso al Pubblico
	AMM_05		Istanza Unica ex. Art 12 D.Lgs. 387/2003
	AMM_06		ET_09 Quadro economico
	AMM_07		Istanza modifica sostanziale AIA
	AMM_08		Dichiarazione sost. Atto notorietà (per tariffa istruttoria)
	AMM_09		ISO 14001
	AMM_10		Copia ricevuta di avvenuto pagamento oneri istruttori
	AMM_11		Istanza di autorizzazione paesaggistica
	AMM_12		Avviso al Pubblico Integrazioni
INQUADRAMENTO GENERALE	INQ.GE_01	A	Inquadramento Territoriale: CTR
	INQ.GE_02	A	Inquadramento Catastale
	INQ.GE_03	A	Inquadramento Urbanistico Territoriale
	INQ.GE_04	C	Inquadramento PRG
	INQ.GE_05	A	Documentazione Fotografica
	INQ.GE_06	A	Planimetria Piano O e Piano copertura su Rilievo
	INQ.GE_07	A	Area d'intervento soggetta a valutazione di impatto ambientale
	INQ.GE_08	A	Incentivazione pubblica dell'intervento
	INQ.GE_09	C	Sovraposizione PRG con Interventi
	INQ.GE_10	C	Sovraposizione PRG con fasce di rispetto Viabilità Principale
	INQ.GE_11	C	Sovraposizione PRG con fasce di rispetto Strada Vicinale
	INQ.GE_12	C	Sovraposizione PRG con fasce di rispetto Bealera
	INQ.GE_13	C	Sovraposizione PRG con fasce di rispetto Elettrodotto
	INQ.GE_14	C	Classi d'idoneità all'utilizzo urbanistico
	INQ.GE_15	C	D.Lgs n.42/2004 Area contigua Parco Fluviale-Galassino
	INQ.GE_16	C	D.Lgs n.42/2004 Fasce fluviali - Zone boscate
	INQ.GE_17	C	Stato dei Luoghi su Ortofoto e Catastale Viabilità Principale, Secondaria, Bealera
	INQ.GE_18	C	Sovraposizione PRG con fasce di rispetto Strada Vicinale su Ortofoto
	INQ.GE_19	C	Planimetria con vincoli PRGC
	INQ.GE_20	C	Inquadramento cabina REMI
PROGETTO RELAZIONI	PRO.RE_01	A	Relazione Tecnica Illustrativa
	PRO.RE_02 bis	B	Relazione Edilizio-Urbanistica
	PRO.RE_02 ter	C	Integrazione Relazione Edilizio-Urbanistica
	PRO.RE_03	A	Relazione dismissione Impianto
	PRO.RE_04	A	Relazione Sismica
	PRO.RE_05	A	Relazione Geologica e Geotecnica
	PRO.RE_06	A	Relazione Strutturale
	PRO.RE_07	A	Relazione di verifica sui potenziali ostacoli e pericoli per la navigazione aerea
	PRO.RE_07Bis	A	Allegati
	PRO.RE_08	A	Relazione compatibilità DNSH
	PRO.RE_09	A	Piano preliminare di utilizzo terre e rocce da scavo
	PRO.RE_10	A	Cronoprogramma
	PRO.RE_11	B	Riscontro richiesta regolarizzazione istanza
	PRO.RE_12	B	Relazione su fabbisogno del servizio proprio da erogare
	PRO.RE_13	C	Relazione richiesta documentazione integrativa
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°1 relazione nulla osta condutture elettriche e tubazioni metalliche
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°2 asseverazione di esclusione da iter di valutazione ENAC/ENAV
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°3 bilancio di massa - schema di flusso del rifiuto
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°4 tabella n°2 rifiuti in ingresso
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°5 relazione linee guida per la gestione operativa degli stoccati negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°6 manifestazione di interesse ritiro ACM
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°7 modulo di dichiarazione All. C2
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°8 certificati iso
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°9 schede tecniche: caldaia, gruppo elettrogeno e post-combustore
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°10 bilancio sommario delle emissioni comparative di gas climalteranti
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°11 ipotesi di chiusura totale dei biofiltri
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°12 bilancio emissivo ante-post operam
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°13 emissioni da traffico indotto
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°14 controlli e verifiche linea di produzione Biometano
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°15 Parere dell'Avvocato
	PRO.RE_13_All	C	Allegato n°16 procedura controllo processo digestori
AUTORIZZAZIONE/DINIEGO - N. Registro Riproduzione cartacea di documento informativo PRO.FDQ/03/08/2024	PRO.ED_01	C	Progetto PT PC su catastale e foto aerea
	PRO.ED_02	A	Planimetria Descrittiva a Zone
	PRO.ED_03	A	Planimetria Descrittiva
	PRO.ED_04	A	Costruzione demolizioni degli art. 20-23ter del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.
	PRO.ED_05	C	Opere Elettromeccaniche

PROGETTO EDILIZIO	PRO.ED_06	C	Macchinari Tipologico descrittivo
	PRO.ED_07	C	Impianto di Upgrading Soluzione 1 e 2
	PRO.ED_08	C	Digestore e Torcia di Emergenza
	PRO.ED_09	C	Cabina Remi e Cabina Elettrica
	PRO.ED_10	C	Prime indicazioni strutturali _Nuovi Edifici
	PRO.ED_11	C	Pianta, Prospetti e Sezioni Nuovo Edificio Pretrattamenti
	PRO.ED_12	C	Pianta e Sezione copertura area transito
	PRO.ED_13	C	Consistenze planivolumetriche dell' intervento
	PRO.ED_14	C	Pianta, Prospetti e Sezioni Digestori"
	PRO.ED_15	C	Sezioni"
	PRO.ED_16	C	Prospetti"
	PRO.ED_17	C	Tavola opere sbancamento-riporto e contenimento"
	PRO.ED_18	C	Platee e fondazioni"
	PRO.ED_19	C	Tavola descrittiva opere zona maturazione
	PRO.ED_20	C	Tavola cantiere"
	PRO.ED_21	C	Prospetti Biodigestore per rilievo paesaggistico"
	PRO.ED_22	C	Prospetti Biofiltro per rilievo paesaggistico"
PROGETTO GESTIONE ACQUE	PRO.GAQ_01	C	Acque Meteoriche
	PRO.GAQ_02	C	Acque Meteoriche Pulite
	PRO.GAQ_03	C	Acque Prima Pioggia
	PRO.GAQ_04	C	Acque di Processo -Percolati
	PRO.GAQ_05	A	Scarico acque e allaccio in fognatura
	PRO.GAQ_06	C	Tutte le Reti
PROGETTO GESTIONEARIE	PRO.GAR_00	C	Ubicazione tutti i punti di emissione
	PRO.GAR_01	C	Punti di emissione (art.269)
	PRO.GAR_02	A	Punti di Emissione e Ricambi ora
	PRO.GAR_03	C	Aspirazione e Convogliamento Trattamento Depurativo e Biofiltro E1 e E2
	PRO.GAR_04	C	Aspirazione e Convogliamento Trattamento Depurativo e Biofiltro E6
	PRO.GAR_05	C	Emissioni Scarsamente Rilevanti e di Emergenza
PROGETTO TAVOLE TEMATICHE	PRO.TT_06	C	Emissioni Diffuse
	PRO.TT_01	C	Schema generale di processo semplificato
	PRO.TT_02	C	Schema generale di processo con mappa
	PRO.TT_03	C	Localizzazione principali fonti di rumore
	PRO.TT_04	C	Unità di produzione di energia
	PRO.TT_05	C	Aree stoccaggio Rifiuti
	PRO.TT_06	C	Aree stoccaggio Chemicals
	PRO.TT_07	C	Viabilità interna ed esterna
	PRO.TT_08	C	Allaccio Metanodotto e Gasdotti interni
	PRO.TT_09	A	Protezione del Suolo
	PRO.TT_10	A	Bilancio di Massa
	PRO.TT_11	C	Bilancio Acqua e Bilancio Energia
	PRO.TT_12	A	Edifici Strategici
	PRO.TT_13	C	Studio visibilità dell'area
	PRO.TT_14	C	Dismissione
	PRO.TT_15	C	Modifica al Trattamento Rifiuti Indifferenziati
	PRO.TT_16	A	Percorsi bacino d'utenza FORSU
	PRO.TT_17	C	Planimetria flussi di processo
	PRO.TT_18	C	Dettaglio carroponte-Shopdrawing
	PRO.TT_19	C	Dettagli trattamento aria
	PRO.TT_20	C	Dettaglio Scrubber
	PRO.TT_21	C	Pretrattamento-Tipico
	PRO.TT_22	C	P&ID Digestore 1-Tipico
	PRO.TT_22	C	P&ID Digestore 2-Tipico
	PRO.TT_23	C	P&ID Caldaia-Tipico
	PRO.TT_24	C	P&ID Generale-Tipico
	PRO.TT_25	C	P&ID Biofiltro & Biocelle-Tipico
	PRO.TT_27	C	Pianta reti gas
	PRO.TT_28	C	Pianta reti elettriche
AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA	AP.EG_01	A	Istanza autorizzazione paesaggistica
	AP.EG_02	C	Relazione Paesaggistica
	AP.EG_03	C	Inquadramento territoriale
	AP.EG_04	C	Struttura del paesaggio
	AP.EG_05	C	Valori visuali e percettivi
	AP.EG_06	C	Documentazione Fotografica
	AP.EG_07	C	Fotoinserimenti
	AP.EG_08	C	Integrazioni di carattere agronomico-vegetazionale
	AP.EG_09	C	Tavola componente vegetale esistente
	AP.EG_10	C	Tavola componente vegetale progettuale

AIA	AIA_01	A	Relazione Tecnica AIA
	AIA_02	A	Schede AIA
	AIA_03	C	PMC
	AIA_04	A	Relazione di riferimento
	AIA_05	A	Schede di sicurezza
	AIA_06	C	Applicazione delle BAT
PIANO DI GESTIONE E LINEE GUIDA	P.GE_01	C	Piano di gestione emissioni odorigene
	P.GE_02	C	Piano gestione residui
	P.GE_03	C	Relazione EoW applicazione Linee Guida SNPA
	P.GE_04	A	Piano di gestione acque Meteoriche
387 ALLACCI GASDOTTO	ESP_01	C	Particelle catastali
	ESP_02	C	Serviti
	FER_RE_01	C	Relazione Tecnica
	FER_01	Cbis	Progetto rete di collegamento Tracciato
	FER_02	Cbis	Progetto rete di collegamento Sezioni
	FER_03	C	Cronoprogramma lavori
	FER_04	Cbis	Progetto rete interferenze
VIGILI DEL FUOCO	FER_05	A	Computo metrico dismissione impianto
	FER_06	B	Dichiarazione Progettisti Gasdotto
	FER_07	Cbis	Sovrapposizione rilievo a catastale con ortofoto
	VVF_01	A	Istanza valutazione progetto
	VVF_02	A	Relazione generale
	VVF_03	C	Planimetria generale
	VVF_04	C	Planimetria generale e antincendio
	VVF_05	A	Sezioni
	VVF_06	A	Prospetti e sezione tettoia C
	VVF_07	A	Prospettive tettoie G-H-L
	VVF_08	A	Schema impianti automatici
	VVF_09	A	Biodigestore_distanze di sicurezza
	VVF_10	A	Impianti FV



ALLEGATO TECNICO N. 1- AGGIORNAMENTO 1

ACSR SpA- Borgo San Dalmazzo

MODIFICA SOSTANZIALE AIA - RIQUALIFICAZIONE TECNOLOGICA DELL'ESISTENTE IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO CON INSERIMENTO NUOVA SEZIONE ANAEROBICA E PRODUZIONE DI BIOMETANO

PREMESSA.....	2
LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO DEL SITO.....	2
DESCRIZIONE DEL CICLO DI LAVORAZIONE	2
ATTIVITÀ IPPC ED OPERAZIONI AUTORIZZATE.....	11
PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA.....	34
EMISSIONI IN ARIA.....	35
UTILIZZO DELL'ACQUA, EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	42
EMISSIONI SONORE.....	47
SICUREZZA INDUSTRIALE E PROTEZIONE ACQUE SOTTERRANEE.....	48

PREMESSA

L'impianto di trattamento meccanico biologico, di compostaggio della frazione organica e di valorizzazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata del bacino cuneese, è stato autorizzato con provvedimento Integrato Ambientale n. 15 del 15/06/2015. Con provvedimento SUAP n. 34 del 10 agosto 2022 l'impianto è stato sottoposto a riesame per adeguamento alle BAT- conclusions. **Come evidenziato nel dispositivo, il presente allegato sostituisce l'allegato tecnico 1 del provvedimento SUAP succitato, a seguito dell'introduzione di una sezione di digestione anaerobica, a monte del processo aerobico di compostaggio, con contestuale modifica di quest'ultimo processo.** La modifica comporta la produzione, oltre che di ammendante compostato di varia natura, di biometano e di solfato di ammonio. Tutti questi prodotti originano da una cessazione di qualifica di rifiuto, ai sensi dell'art. 184-ter D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO DEL SITO

L'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti a valle della raccolta differenziata del Bacino "Cuneese", di digestione anaerobica e compostaggio della frazione organica e di valorizzazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata si trova in località San Nicolao, in via Ambovo, sulla sponda idrografica destra del Torrente Stura di Demonte.

L'impianto nel suo complesso, con l'esclusione della discarica esaurita attualmente in regime di post gestione, è individuato al Catasto Fabbricati del Comune di Borgo San Dalmazzo al Foglio 1, mappale n° 7, 31, 185,

L'area in questione è classificata dal Piano Regolatore Comunale come "*E-Area per impianti e servizi speciali di interesse urbano e/o territoriale*".

L'area in questione non ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico, ma rientra in zona a vincolo paesaggistico di cui al Decreto Legislativo 22/1/2004, n. 42, come modificato dal Decreto Legislativo 26/03/2008, n. 63, ed in particolare ai sensi dell'art. 134 comma 1, lettera "a".

L'impianto di trattamento rifiuti e di compostaggio della frazione organica rientra in un'area in parte in Classe IV ed in parte in Classe V del Piano Comunale di Zonizzazione Acustica.

DESCRIZIONE DEL CICLO DI LAVORAZIONE

Le sezioni impiantistiche di trattamento possono essere così riassunte:

- sezione ricezione RSU a valle della raccolta differenziata e sezione separazione della frazione organica dalla frazione secco-leggera;
- sezione digestione anerobica della frazione organica raccolta separatamente e altre matrici ad elevato potere metanogeno;
- sezione produzione compost di qualità, da una miscela costituita da digestato, verde lignocellulosico e sovallì;
- sezione di purificazione del biogas e upgrading per produzione di biometano;
- sezione valorizzazione dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata (linea di trattamento della carta e della plastica);
- sezione dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti costituiti da provenienti dalle raccolte differenziate organizzate e gestite dal Consorzio di Area Vasta CEC;

Con l'avvio dell'impianto nella configurazione autorizzata dal presente provvedimento non sarà più previsto il Trattamento Biologico (D8) della Frazione organica che sarà avviata a stabilizzazione in impianti autorizzati di terzi (codice EER 191212 con specificazione "frazione organica").

La planimetria generale dell'impianto è la tavola PRO.TT_02_D allegata al presente provvedimento (che costituisce sintesi delle informazioni contenute nelle tavole PRO.TT_02_C del 11/04/2024 e VVF.03_C del 11/04/2024).

La planimetria relativa allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e uscita è la tavola PRO.TT_05_C. (allegata al presente provvedimento).

La planimetria PRO.GAQ_06_C individua tutte le **reti di gestione delle acque**.

La planimetria PRO.GAR_00_C individua **l'ubicazione dei punti di emissione**.

La Planimetria VVF.04_C individua il **posizionamento dei presidi antincendio**.

Il Bilancio di massa con schema di flusso dei rifiuti è contenuto nella tavola allegato 3 al documento PRO.RE_13_C.

A seguito del DPCM 27.08.2021, la ditta ha inviato alla Prefettura di Cuneo, per tramite del sito istituzionale del Corpo del VVF, le valutazioni richieste con relative planimetrie e schede C2.

La ditta, nell'iter istruttorio del progetto di revamping impiantistico, ha avviato le procedure per l'aggiornamento del Certificato di prevenzione incendi.

La modifica sostanziale dell'esistente impianto riguarda principalmente la linea di trattamento dei rifiuti organici, con l'introduzione di una sezione di digestione anaerobica, a monte della sezione di compostaggio aerobico, al fine di ottenere la produzione di un biocarburante avanzato sotto forma di biometano. Conseguente a questa modifica è la riduzione dei rifiuti destinati al TMB che passano da 53.000 ton/y a 43.000 ton/y.

Anche il processo di compostaggio varia relativamente alla formazione della miscela ed ai tempi di permanenza nelle varie fasi del processo e al quantitativo di compost prodotto.

Nella nuova configurazione l'impianto è suddiviso nelle seguenti zone:

ZONA A Ricezione FORSU – FANGHI – LEGNO

ZONA B Bacino di igienizzazione

ZONA C Maturazione compost di qualità, eventuale raffinazione e stoccaggio relativi scarti

ZONA D Selezione RSU e trattamento carta e plastica

ZONA D Ricezione Carta/plastica

ZONA E Eventuale raffinazione compost e stoccaggio relativi scarti, stoccaggio plastica in ingresso

ZONA F Biofiltri

ZONA G Stoccaggio ligneo-cellulosico ed eventuale triturazione

ZONA H Ricevimento RSU a valle della raccolta differenziata, ingombranti e rifiuti speciali e stoccaggio verde preliminarmente a tritazione ed eventualmente frazione secca e scarti compost.

ZONA L Stoccaggio carta e plastica

ZONA I Stoccaggio e tritazione potature e imballaggi in legno

ZONA F1 Nuovo Biofiltro E6

ZONA M Pretrattamenti Forsu

ZONA N Digestione anaerobica

ZONA O Pretrattamenti biogas

ZONA P Upgrading biogas

ZONA T Tettoia

✓ **Sezione TMB e produzione Frazione Secco Leggera**

- **Preselezione rifiuti in ingresso e triturazione primaria:** il rifiuto solido urbano viene scaricato in zona H in un'area appositamente dedicata della zona ricezione; qui subisce una prima selezione consistente nell'allontanamento dei rifiuti indesiderati (pneumatici, ingombranti, etc) e, tramite pala gommata e caricatore a polipo, avviene l'alimentazione del trituratore, operazione finalizzata principalmente all'apertura dei sacchetti in cui il rifiuto è contenuto. Analogo trattamento subiscono i rifiuti ingombranti, previo allontanamento delle frazioni recuperabili (metalli ferrosi e non, plastiche dure, etc...) e delle componenti da avviare allo smaltimento in quanto non trattabili in linea e non recuperabili;
- **Deferrizzazione:** i separatori magnetici effettuano la separazione del rifiuto feroso dal flusso del rifiuto indifferenziato;
- **Vagliatura:** un vaglio dotato di tamburo che effettua la separazione del rifiuto avente pezzatura maggiore (rifiuto secco) da quello a pezzatura minore (rifiuto organico);
- **Produzione frazione secca:** la frazione secca del rifiuto, separata dal suddetto vaglio o alimentata dal nastro nat 04, viene quindi tritata al fine di raggiungere una pezzatura non superiore ai 100 mm, sottoposta a nuova deferrizzazione e pressata all'interno dei cassoni per il trasporto all'impianto di produzione di CSS;
- **Selezione** per la valorizzazione delle frazioni raccolte separatamente dalle raccolte differenziate attraverso apertura del sacco, cernita e pressatura delle frazioni selezionate.

✓ **Digestione Anaerobica, compostaggio e produzione biometano**

- **gestione della biomassa** con ricevimento e pretrattamento della FORSU;
- **digestione anaerobica** con tecnologia “a pistone” (*plug flow*) senza aggiunta di acqua (dry) e con “Processo Mesofilo o Termofilo” della biomassa presente nella FORSU;
- **trattamento aerobico** attraverso compostaggio per la biostabilizzazione del digestato miscelato con il rifiuto verde-lignocellulosico, con produzione di un ammendante compostato attraverso:
 - **Triturazione Legno/verde:** il legno (matrice legnosa del verde e imballaggi in legno), derivante dalla raccolta presso le aree ecologiche e dalla raccolta domiciliare effettuata nel territorio di bacino viene stoccato sotto tettoia I e periodicamente sottoposto ad operazioni di triturazione con utilizzo di trituratore mobile; il verde (matrice mista) può essere conferito in G oppure in zona ricezione H per essere lavorato utilizzando la linea RSU per la triturazione e la vagliatura ottenendo due frazioni, una pezzatura maggiore, meno putrescibile, stoccata in edificio G e l'altra, più fine, avviata direttamente alla miscelazione con la FORSU oppure se eccedente stoccata in G o inviata a terzi per il recupero;
 - **Miscelazione:** il rifiuto verde di cui sopra viene addizionato in opportune quantità al digestato al fine di formare una miscela idonea alle successive operazioni di trasformazione del rifiuto in ammendante compostato misto e così alimentato nella sezione di bioossidazione
 - **Raffinazione** a corredo del processo di compostaggio; il materiale estratto dal bacino di bioossidazione viene sottoposto ad operazioni di raffinazione (vagliatura) finalizzate ad allontanare eventuali impurità;
 - **Maturazione:** la miscela destinata a produzione di compost dopo bio-ossidazione e raffinazione viene posta nell'edificio C per la successiva maturazione, con periodici rivoltamenti e al termine della quale si ha la produzione di un ammendante compostato misto destinabile alla commercializzazione;
- **depurazione e raffinazione biogas** attraverso deumidificazione, desolforazione, eliminazione impurezze, compressione, ecc... con upgrading a biometano;
- **aspirazione, convogliamento e trattamento delle emissioni;** trattamento delle arie esauste estratte dalle sezioni di processo, recupero dell'azoto ammoniacale come solfato ammoniacale;
- **autoproduzione di energia termica** tramite caldaia alimentata da metano fossile prelevato dalla Rete la cui potenza è tale da soddisfare i fabbisogni termici del processo.

Il conferimento della frazione organica, da parte dei mezzi conferitori avviene nell'apposita fossa contenuta nella Zona M a cui si accede tramite la Zona A, che svolge funzioni di bussola ed è posta in depressione, con avvio delle arie esauste a sistema di trattamento costituito da scrubber e biofiltrazione.

La fossa di scarico e l'area di pretrattamento sono dotate di adeguate pendenze per collettare i reflui verso la linea percolati. L'acqua raccolta, ricca di sostanza organica, verrà introdotta nei digestori anaerobici tramite un pozzetto stagno dotato di pompa di rilancio.

I rifiuti saranno gestiti attraverso un sistema automatizzato, composto di carroponte e benna con potenzialità oraria di 20 t/h. Non è prevista la presenza di un operatore se non a distanza; durante le operazioni di manutenzione il carroponte verrà movimentato manualmente tramite radiocomando.

La macchina separatrice è costituita da una camera cilindrica ad asse orizzontale o verticale, all'interno della quale ruota, a elevata velocità (400-800 rpm), un albero portante elementi fissi o folli, tipo martello, incernierati all'albero.

La FORSU e/o il rifiuto organico avviate al trattamento vengono alimentati con alimentatore a coclee, alle macchine separatorie primarie attraverso una tramoggia di carico posta sul lato superiore del cilindro. Il rifiuto cade dentro la camera e qui i martelli portati dall'albero rotante colpiscono il materiale organico, provocandone la disgregazione meccanica e costringendolo ad uscire, passando per i fori (da 20-30 mm di diametro) della griglia che costituisce l'interno della camera.

All'esterno della griglia, il materiale così disgregato esce per gravità e cade nella coclea di trasporto che lo porta alla fase successiva. Il materiale di scarto (plastiche, ossa, inerti, tessuti, ecc.) viene trascinato fino alla fine della camera cilindrica per poi essere estratto dalla coclea di trasporto che lo porta alla fase successiva.

Per ottenere una buona efficienza di separazione, è previsto un secondo passaggio degli scarti attraverso una macchina separatrice secondaria, analoga alle primarie, che permette di recuperare altro materiale organico che era stato trascinato dalle plastiche e avvarlo a digestione assieme a quello separato nel primo passaggio.

Le due macchine separatorie hanno una potenzialità pari a 8-10 t/h codauna; il progetto prevede la possibilità di installare una terza macchina bioseparatrice.

Gli scarti, prodotti dal doppio passaggio della FORSU nelle macchine separatorie centrifughe, ammontano a circa il 16-17% della FORSU trattata.

Al fine di ridurre la percentuale di scarto, il proponente metterà in campo azioni per valutare la possibilità di un ricircolo di tale frazione nel successivo ciclo di compostaggio.

Il processo di digestione anaerobica con produzione di biogas avviene a stadio singolo, con vasca di accumulo e riscaldamento, in regime mesofilo (ca. 37-41°C) o termofilo (ca. 50-55°C) e con tempo di ritenzione maggiore di 22 giorni.

I due digestori Plug-Flow ad asse orizzontale operano in parallelo in Zona N.

L'intervallo di temperatura di lavoro all'interno dei digestori è stabilito in funzione della resa in biogas: se tale resa è ritenuta soddisfacente, cioè pari almeno a 180 Nmc per tonnellata di FORSU, la digestione potrà essere condotta in mesofilia; in caso contrario sarà adottata una conduzione in termofilia che, solitamente, consente rese più elevate.

Ogni digestore è costituito da un parallelepipedo in cemento armato di lunghezza utile pari a 30 m, larghezza utile di 7,5 m e di volume utile complessivo pari a 1.000 m³.

Il rifiuto da trattare, proveniente dal pre-trattamento, è estratto mediante una pompa a pistone dalla vasca di accumulo e riscaldamento ed alimentato ai digestori, mediante condotta in acciaio.

Il caricamento con pale della FORSU in ingresso è effettuato per 6 gg/settimana per 1 turno/giorno, incluso il sabato. Il sistema di caricamento nel suo complesso garantisce una continuità di 24/24 - 7/7, con un'autonomia, in assenza di intervento degli operatori, di 36 h.

Il sistema di trasporto è dotato di tutti i sistemi di sicurezza quali protezioni, coperture e sensori di movimento, oltre che di una cella di carico per la pesatura del materiale in ingresso.

Il riscaldamento del digestore avviene in due fasi:

- tramite pre-riscaldamento della purea nella vasca di alimentazione che è dotata di scambiatori a serpentina posizionati nelle pareti della vasca;
- all'interno dei digestori, tramite apposito sistema di distribuzione del calore con iniezione di vapore;

Il preriscaldamento nella vasca di alimentazione evita lo shock termico microbico causato dall'immissione di ingestato freddo all'interno dei digestori e favorisce l'instaurarsi dei fenomeni di idrolisi del substrato che favoriscono e accelerano l'inizio della metanogenesi.

L'acqua calda necessaria è recuperata dalla caldaia a gas naturale che soddisfa tutti i fabbisogni termici del processo. Per ottimizzare l'utilizzo del calore e ridurre il consumo di metano di rete per l'alimentazione della caldaia, si prevede il recupero del calore di 80 kW termici dal modulo di upgrading.

Internamente ad ogni digestore è presente un agitatore ad asse orizzontale, in grado di mantenere miscelato il materiale, consentendone nel contempo l'avanzamento dalla sezione di ingresso a quella di uscita, evitando la formazione di volumi morti o vie di fuga preferenziali.

L'estrazione del substrato dal digestore avviene tramite una pompa a pistone.

L'impianto di digestione anaerobica è controllato da sistema di supervisione unico, gestibile dalla sala di controllo principale, con un'interfaccia grafica appositamente realizzata. Il sistema di automazione sarà costituito da un PLC.

Tutti i serbatoi sono dotati di sistema di sicurezza a guardia idraulica al fine del controllo della sovrappressione presente nelle varie sezioni dei digestori.

Oltre al monitoraggio in continuo attraverso PLC, sarà effettuato un monitoraggio strumentale con cadenza programmata nei vari punti dell'impianto, con lo scopo di controllare il corretto funzionamento del processo, volto ad evitare situazioni di anomalie ed alla massimizzazione nella produzione di biogas.

Non sono previsti interventi significativi di modifica strutturale e tecnologica della sezione di compostaggio accelerato (ACT) esistente in conseguenza dell'inserimento della sezione anaerobica. Il bacino di compostaggio continuerà ad essere utilizzato con le attuali dotazioni impiantistiche.

Il mix da compostare è costituito dalle seguenti matrici:

- Digestato tal quale proveniente dalla sezione digestione anaerobica;
- Sovvallo di riciclo strutturante frazione ligneo cellulosa separato nella raffinazione;
- Matrici ligno-cellulosiche strutturanti (verde).

I rapporti tra i costituenti della miscela sono indicati nella seguente tabella

	Quantità		Sostanza secca		Carbonio organico		Azoto organico		C _{org} /N _{org}
Ricetta miscela per compostaggio	kg	%	kg	%	kg	%ss	kg	%ss	
Digestato a FASE ACT	4.349	60%	889	20%	267	30%	24	2,7%	11,1
VERDE a FASE ACT	1.901	26%	1.236	65%	507	41%	17	1,4%	29,3
Sovvallo legnoso di ricircolo a FASE ACT tq	950	13%	570	60%	257	45%	6	1,0%	45,0
INPUT A FASE ACT tq	7.200	100%	2.695	37%	1.030	38%	47	1,7%	21,9

Nella Zona A, dove si effettua la miscelazione delle matrici destinate al compostaggio con il digestato, sono presenti delle aree dove vengono stoccate le quantità giornaliere delle seguenti matrici:

1. verde tritato 75 mq x 4h = 300 mc
2. strutturante di ricircolo 75 mq x 4h = 300 mc

La matrice 1 viene trasportata a mezzo pala gommata o rimorchio scarrabile dalla zona di stoccaggio al bisogno, al fine di avere sempre a disposizione le quantità necessarie alla miscela. La matrice 2, invece, viene prodotta e scaricata direttamente nell'area destinata.

La preparazione del mix da compostare avviene all'interno dell'edificio Zona A, dove sono stoccati i rifiuti strutturanti e dove le condotte provenienti dai digestori scaricano il digestato; queste operazioni avvengono in ambiente chiuso e mantenuto in depressione.

La preparazione della miscela è effettuata con un carro miscelatore elettrico dotato di celle di carico per la pesatura del Mix alimentato che viene avviato, mediante nastri trasportatori gommati, alla sezione di compostaggio dinamico nella Zona B. Ciascun lotto così composto ha un peso pari a circa 7.200 kg.

Il bacino a disposizione per la fase ACT è costituito da una vasca di contenimento di dimensioni interne $L = 64,0 \text{ m}$, $I = 22,8 \text{ m}$, nella quale la miscela viene immessa mediante un sistema di nastri mobili e giornalmente movimentata da due organi di movimentazione a coclea, portati da un carroponte mobile, che rivoltano il materiale provocandone lo spostamento quotidiano verso il lato di scarico opposto a quello di carico, in un tempo medio di 28-30 giorni solari. I criteri di dimensionamento sono di seguito riassunti:

	DIMENSIONAMENTO FASE ACT IN BACINO DI COMPOSTAGGIO	u.d.m.	valore
a	quantità miscela a ACT	t/d	120
b	densità miscela	t/mc	0,67
c	volume a ACT	mc/d	171
d	lunghezza bacino	m	64
e	larghezza bacino	m	22
f	altezza materiale lato carico	m	2,8
g	altezza materiale lato scarico	m	2,5
h	volume utile $[c \cdot e \cdot (f+g)/2]$	mc	3.731
i	volume di materiale allo scarico (calo del 45%) $[c \cdot (1-0,45)]$	mc/d	94
j	volume medio (si assume prudenzialmente un calo lineare) $[(c+i)/2]$	mc/d	132
m	tempo di permanenza fase ACT [=h/j]	d	28

Il pavimento del bacino è costituito da un letto di breccia, sotto il quale sono posizionate delle canalette di insufflazione di aria alimentate da 8 ventilatori (che servono altrettante aree del bacino) e che consentono il mantenimento delle condizioni ideali di ossigenazione e raffreddamento della massa in compostaggio. Un sistema di tubi e irrigatori permette l'effettuazione di bagnature temporizzate con acque di processo ricircolate o con acqua pulita, per mantenere ideali le condizioni di umidità del materiale in fase di compostaggio.

Le operazioni di rivoltamento e di spostamento della biomassa avvengono in modalità automatica, governata da un PLC, secondo una precisa traiettoria a "zig-zag" del gruppo coclee.

Alla fine del ciclo di bioossidazione, il materiale scaricato dal bacino viene convogliato, mediante nastri trasportatori, alla sezione di vagliatura e raffinazione costituita, in sequenza dalle seguenti operazioni:

- Vagliatura con vaglio a tamburo con maglie di diametro 10 mm; il sottovaglio rappresenta il materiale da avviare a maturazione;
- Vagliatura del sopravaglio con vaglio a dischi ostellare con luce passante equivalente da 50-60 mm; il sopravaglio costituisce lo scarto (plastiche grossolane e altri materiali non compostabili quali tessuti e pelle sintetica, ecc.), mentre il sottovaglio è prevalentemente costituito da frammenti legnosi che possono essere ricircolati nella miscela di compostaggio previa ulteriore ripulitura;

- Deplastificazione aeraulica della frazione lignocellulosica da ricircolare mediante aspiratore aeraulico, che asporta i frammenti di plastica di dimensioni inferiori alla luce passante del vaglio a dischi;
- Spiezzatura della frazione lignocellulosica da ricircolare mediante separatore a nastro balistico.

Successivamente il materiale viene prelevato per mezzo di pale gommate ed inviato alla fase di maturazione finale in cumuli aerati, dentro i locali appositamente allestiti nell'edificio di maturazione denominato Zona C, dove sono presenti 6 platee insufflate (lunghezza 15,5 m, larghezza 10,6 m) in corrispondenza dell'area di maturazione del compost, dotate di idoneo sistema di gestione e controllo servite con l'aria erogata da una soffiente. Le soffienti avranno una portata massima di 3.000 Nmc/h, corrispondente ad una portata d'aria specifica di circa 4 mc/h/t, al fine di garantire un flusso adeguato alla maturazione. I cumuli posti sulle platee hanno un'altezza pari a 3,5 - 4 m. Sebbene non sia previsto un sistema di canalizzazione dei percolati, in quanto la biomassa a maturazione ha una umidità inferiore al 40% sono previsti nella zona insufflata scarichi per l'allontanamento dell'acqua eventualmente presente nei tubi inghisiti nel cemento.

	DIMENSIONAMENTO MATURAZIONE	u.d.m.	valore
a	compost da raffinazione a maturazione	t/y	15.571
b		t/d	43
c	densità compost	t/mc	0,57
d		mc/d	75
e	dimensione di un cumulo di maturazione		
f	lunghezza utile	m	15
g	larghezza	m	10
h	altezza	m	3,5
i	volume	mc	525
l	tempo di formazione cumulo (i/d)	d	7,0
m	fabbisogno maturazione (per 70 gg aerobici)	g	42
n	tempo occupazione di un cumulo (l+m)	g	49
o	numero cumuli necessari (m/l)	n	5,98
p	numero cumuli a progetto	n	6

Il compost maturo è stoccato sull'area attigua a quella di maturazione, in attesa della verifica di conformità alla norma sui fertilizzanti (D.Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii.) effettuata su ogni lotto quindincinale di produzione, identificato con un codice alfanumerico dove la lettera maiuscola indica il mese ed il successivo numero la quindicina progressiva in cui è stato sottoposto a vagliatura e messo a maturazione ed il numero dopo il segno divisorio (/) indica l'anno di riferimento.

Il fertilizzante prodotto dopo la verifica di conformità sarà identificato con la sua sigla e stoccato all'interno dell'apposita area nella Zona C, in cumuli e lotti identificati, per permettere la tracciabilità in conformità della attuale normativa sui fertilizzanti; ciascun lotto di produzione, che sarà quindincinale, sarà caratterizzato analiticamente secondo i parametri minimi richiesti.

Nella tabella sottostante sono riportati i giorni di permanenza nelle varie sezioni dell'impianto:

Sezione di impianto	Giorni
Digestori Anaerobici	25
Compostaggio accelerato in bacino	28
Cumuli aerati di maturazione	42

Totale	95
--------	----

Per quanto concerne il parametro azoto, si stima che il 70% circa dell'azoto ammoniacale passi in fase gassosa mediante strippaggio e venga allontanato con i ricambi d'aria. L'ammoniaca evacuata con l'aria dell'edificio di compostaggio è destinata ad essere recuperata mediante scrubbing con una soluzione acquosa di acido solforico al 50% per la produzione di solfato ammoniacale (EoW). Si ipotizza che dagli scrubber si estragga la sospensione di solfato di ammonio ad una concentrazione di circa il 28% (che permette la sua classificazione come concime "sospensione di solfato ammoniacale"). Si prevede uno stoccaggio del prodotto in idoneo serbatoio da circa 12 mc che garantisce uno stoccaggio settimanale.

La linea biogas è costituita dalle seguenti dotazioni impiantistiche, tutte disposte nelle Zone N e O:

- stoccaggio nello spazio libero dei digestori;
- torcia di sicurezza;
- pretrattamenti Biogas:
 - ✓ scrubbers (lavaggio chimico)
 - ✓ condensazione tipo chiller;
 - ✓ filtro a carboni attivi;
- sistema di Upgrading del Biogas a membrane.

Il biogas prodotto tende ad accumularsi sulla parte sommitale dei digestori, tra il pelo libero del digestato e la soletta di copertura dei digestori che sarà collegata, tramite apposita linea, ad un collettore principale che consentirà l'invio del biogas ai sistemi di lavaggio. Tutti i digestori sono dotati di un sistema di sicurezza composto da una valvola meccanica di sovrappressione e da una valvola rompivuoto installata sulla tubazione di prelievo del biogas; ciascuna valvola di sicurezza sarà in grado di sfidare l'intera portata del biogas prodotto.

Il processo di purificazione del biogas è costituito da due fasi principali:

- pretrattamenti nei quali vengono eliminate le impurità, il pulviscolo, il vapore acqueo e i contaminanti H₂S e NH₃;
- upgrading per l'ottenimento di biometano con purezza al 99,5 %.

I pretrattamenti sono costituiti dalle seguenti fasi:

- Trappole condensa per la rimozione di eventuali particelle solide e/o liquide trascinate dal gas;
- Rimozione H₂S in torri di lavaggio.

Il biogas in uscita da ciascun digestore anaerobico subisce un primo trattamento di separazione dalle condense attraverso il passaggio in un'apparecchiatura progettata per rimuovere i liquidi ed i solidi dal biogas umido.

Prima dell'invio all'utilizzo nella sezione di upgrading, il biogas viene pre-purificato all'interno di una specifica sezione di trattamento, costituita da scrubbers a lavaggio basico operanti in serie. Il lavaggio del biogas sarà operato mediante l'impiego di una soluzione di idrossido di sodio, che verrà irrorata in controcorrente rispetto al flusso del biogas, attraverso appositi ugelli spruzzatori.

Lo stadio di lavaggio del biogas sarà composto da n. 4 scrubber. La presenza delle torri di abbattimento garantirà la desolforazione del biogas affinché quest'ultimo possa essere avviato al successivo trattamento di upgrading.

Il biogas viene quindi essiccato per raffreddamento a 5°C in modo da diminuire il contenuto di umidità e anche di ammoniaca (NH₃) che, essendo idrosolubile, viene allontanata con il mezzo acquoso.

Il biogas essiccato, viene avviato ai filtri a carbone per la rimozione dell'H₂S e VOC residui.

Dopo questa fase, il biogas viene compresso alla pressione necessaria per la fase di upgrading a membrane ad alta efficienza a 3 fasi, che hanno lo scopo di separare il gas metano dall'anidride carbonica per produrre biometano. L'unità di trattamento è capace di trattare il gas con le caratteristiche seguenti:

Parametro	MIN	NOM	MAX
Portata secca (Nm ³ /h)	160	560	650
Temperatura (C°)	20	30	40
Pressione (mbarg)	0	3	5
CH4 (%vol)	50	58	65
CO ₂ (% vol)	49,7	46,1	38,7
O ₂ (% vol)	0,3	0,4	0,5
N ₂ (% vol)	0	0,5	0,8
H ₂ O (% vol)	saturo	saturo	saturo
H ₂ S (ppmv)	0	100	200
COV (mg/m ³)	0	300	500
NH ₃ (ppmv)	0	tracce	1

Il biometano prodotto dalla purificazione avrà le caratteristiche previste dalla norma.

Il biometano è quindi trasferito alla cabina di Regolazione e Misura (REMI), per il controllo e le dovute verifiche, prima di essere immesso nella rete di trasporto. Solo se i parametri saranno soddisfatti, il biometano raggiungerà l'unità di compressione per poi essere definitivamente immesso nella rete che si trova a circa 1 Km dall'impianto, in direzione Nord-Est.

A valle della sezione di upgrading, nelle sue immediate vicinanze, in un'area di proprietà, accanto all'esistente stazione ecologica, è stato installato l'impianto di connessione per l'immissione in rete di trasporto.

L'impianto è dotato di torcia di emergenza installata solo per gestire le situazioni di sovrappressioni o fermi impianto delle sezioni di pretrattamento e/o upgrading. Alla torcia di emergenza sarà convogliato anche il biometano che dovesse risultare non conforme allo standard di rete. Per ottimizzare il funzionamento della torcia di emergenza, tarata per la combustione del biogas (con CO₂ al 40% circa), anche il flusso dell'offgas (l'anidride carbonica separata nella sezione di upgrading dal biogas) viene ricircolato insieme al biometano fuori specifica, in modo da ricostituire le proporzioni iniziali e permettere il corretto funzionamento della torcia.

La torcia è dimensionata in modo appropriato per bruciare almeno il 150% del flusso di gas di picco previsto ed è a fiamma contenuta, per assicurare che il processo di combustione avvenga in modo controllato.

Il processo produce quanto segue:

- Biometano da immettere in rete di distribuzione. Ai sensi dell'art. 24, comma 2 del D.lgs. 199/2021, il biometano, che rispetta le caratteristiche di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 2 marzo 2018, prodotto a partire da sostanze classificate come rifiuti ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, **cessa di essere qualificato come rifiuto** ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo n.152 del 2006;
- PFC3 (A): Ammendante Organico conforme all'Allegato 1 del Reg. 2019/1009/UE che si applica a qualunque prodotto fertilizzante dell'UE che rechi la marcatura CE; tale compost **potrà essere prodotto** e commercializzato allorquando saranno presenti sul territorio nazionale gli organismi di valutazione della conformità e il controllo previsti dal Regolamento stesso.
- Ammendante Compostato Misto, Ammendante Compostato con Fanghi e Solfato ammonico dal trattamento delle arie di processo (fertilizzanti ai sensi del D.Lgs. 75/2010).

Tali fertilizzanti cessano la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184 ter D.Lgs 152/2006 alla luce dell'interpretazione resa dalla Direzione Ambiente Energia e Territorio – Settore Servizi Ambientali della Regione Piemonte con nota prot. 34305 del 22/6/2020.

Dimensionamento degli stoccaggi nel processo digestione anaerobica e compostaggio

Il quantitativo massimo istantaneo in stoccaggio dei rifiuti organici, è funzione delle dimensioni della fossa di ricevimento posta in zona M (volume pari a 400 mc) per un quantitativo massimo in stoccaggio pari a 320 MG, la capacità di accumulo equivale a 2,6 giorni.

Il quantitativo massimo istantaneo in stoccaggio delle frazioni verdi e lignocellulosiche, è funzione delle caratteristiche dimensionali delle previste aree di stoccaggio nelle zone A, G, H e I tenendo conto dei vincoli fissati dal CPI.

Le due tipologie di rifiuti identificati con EER 190604 e 190606 che costituiscono inoculo per i digestori, saranno conferiti con cisterne e introdotti all'occorrenza direttamente nella digestione anaerobica.

ATTIVITÀ IPPC ED OPERAZIONI AUTORIZZATE

L'attività IPPC è classificata **5.3 b)** – recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno che comportano il ricorso al trattamento biologico:

- 1) trattamento biologico;
- 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento.

Presso l'impianto sono autorizzate le operazioni di recupero **D15** dell'allegato B e **R13, R12 e R3** dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Costituiscono attività accessorie la valorizzazione dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata e il deposito preliminare dei rifiuti.

Confronto tra scelte impiantistiche e gestionali e le BAT

In data 17/8/2018 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/8/2018 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) per gli impianti di trattamento rifiuti. È stata posta pertanto particolare attenzione alla verifica della rispondenza dell'attività alle BAT Conclusions, i cui esiti sono riassunti nell'**allegato 3 - aggiornamento 1** al presente provvedimento, indicando - laddove necessario - modalità e termini di adeguamento. Le **richieste di adeguamento sono altresì riprese nelle prescrizioni specifiche dei singoli comparti ambientali.**

Cessazione della qualifica di rifiuto ammendanti compostati e solfato di ammonio

Nelle more dell'emanaione dell'apposito decreto sulla cessazione della qualifica di rifiuto per il compost, l'attività di produzione di ammendante compostato con fanghi è stata valutata ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo alla cessazione della qualifica di rifiuto ed autorizzazione alla produzione di EOW, caso per caso. La normativa prevede che, in mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2 dello stesso articolo, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209, 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del decreto legislativo, per lo svolgimento di operazioni di recupero, sono rilasciate (o rinnovate) nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Direttiva 98/2008/CE, come modificata dalla Direttiva

2018/851/UE, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzativi, che includono:

- a. materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b. processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c. criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto, ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;
- d. requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e. un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

L'istruttoria per il rilascio della presente autorizzazione ha preso in considerazione i suddetti criteri.

Il compost in uscita dal processo risponde ai requisiti dell'art. 184-ter, come indicato nella sottostante tabella

REQUISITI	DESCRIZIONE	VALUTAZIONE SVOLTA
a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a ad essere utilizzato/a per scopi specifici	Descrizione dettagliata degli usi ammessi per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, indicando le tipologie di processi produttivi in cui tale sostanza/ oggetto viene utilizzato/a, le fasi del processo in cui vengono utilizzati e, se previste, le percentuali di sostituzione della materia prima.	Dal processo autorizzato originano: - ammendante compostato misto -ammendante compostato con fanghi che cessano la qualifica di rifiuto in forza di una disposizione di legge nazionale, il D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010 e alle successive revisioni ed aggiornamenti. L'ammendante compostato misto e l'ammendante compostato con fanghi sono indicati nell'allegato alla citata disposizione; gli usi consentiti sono stabiliti da consuetudine, normale pratica agronomica e specifiche disposizioni di carattere agricolo e sanitario. -PFC3 (A): Ammendante Organico conforme all' Allegato 1 del Reg. 2019/1009/UE. La classificazione e la commercializzazione potrà essere avviata Quando saranno presenti nel te-rritorio nazionale gli organismi di valutazione della conformità e il controllo previsti dal Regolamento citato
b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto	<p>Descrizione del mercato o della domanda esistenti per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima/oggetto.</p> <p>Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori</p>	<p>Attualmente la ditta produce ammendante compostato misto che per la maggior parte viene ceduto a titolo gratuito alle aziende agricole site nei 54 Comuni soci dell'ACSR. Una piccola parte viene utilizzata per il rinverdimento delle aree in ACSR o dei Comuni che ne richiedono la fornitura.</p>

	riferimento alla loro eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto	giorni.
c) La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti	Definizione delle norme tecniche di riferimento e degli standard tecnici della sostanza od oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	D.Lgs 75/2010 e s.m.i. DM 5/2/1998 che stabilisce una lista dei rifiuti ammessi al compostaggio. In particolare per i fanghi rinvia alle caratteristiche dettate dal D.Lgs 99/92, norma che regolamenta lo spandimento dei fanghi in agricoltura, nonché a quanto disposto dall'art. 41 della Legge 130/2018. Regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 5 giugno 2019 che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003.
	Definizione dei parametri da misurare della frequenza analitica	Il riferimento è alle prescrizioni specifiche indicate nel presente allegato e nell'allegato 2 – aggiornamento 1 (Piano di Monitoraggio e Controllo).
	Definizione degli standard ambientali della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	Gli standard ambientali sono definiti dal D.Lgs 75/2010 e s.m.i..
d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana	Descrizione delle modalità con cui è stato dimostrato che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana e degli esiti della validazione da parte dell'A.C.	La produzione di ammendante compostato misto e con fanghi avviene tramite un processo che adotta un sistema di gestione ambientale. L'istruttoria tecnica ha provveduto a valutare compiutamente le procedure relative all'omologa dei rifiuti in ingresso, alla tracciabilità dei medesimi, alla gestione del processo e dei parametri che determinano la qualità del prodotto finale e alla caratterizzazione dello stesso per la valutazione di conformità.

Sono state presentate le seguenti procedure operative del sistema di gestione:

PGIMP006 “Produzione compost di qualità”

POACM001 Procedura applicativa dell'EOW dell'ammendante compostato misto;

POACF001 Procedura applicativa dell'EOW dell'ammendante compostato con fanghi.

I rifiuti in ingresso destinati alla produzione del compost coincidono con quelli indicati al punto 16.1 del DM 5/2/1998, fatta eccezione degli EER 190503, 190599 (inteso come rifiuto derivante dalla manutenzione dei biofiltri aziendali), 191207 e 020107.

L'ACSR possiede, su base volontaria dal 2009, la certificazione rilasciata dal CIC (Consorzio Italiano Compostatori) per l'ammendante compostato misto prodotto.

Il proponente:

- ha definito il lotto su base quindicinale per un quantitativo pari a circa 400 tonnellate;
- ha presentato un modello di dichiarazione di conformità del lotto (Dichiarazione di ritiro compost Rev. 00 del 21/6/2021);
- deve essere in regola con le disposizioni relative alla tracciabilità dei prodotti fertilizzanti stabiliti dal D.Lgs 75/2010 e s.m.i. e per le quali sono istituiti appositi registri presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Il compost è escluso dalla registrazione REACH, in quanto incluso nella voce 12 dell'allegato V del REACH.

La sospensione di **solfato di ammonio** prodotto negli scrubber ad acido solforico, che effettuano il lavaggio acido dell'aria di processo proveniente dall'edificio del compostaggio, risponde ai requisiti dell'art. 184-ter, come indicato nella sottostante tabella

REQUISITI	DESCRIZIONE	RISPOSTA DEL GESTORE
a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a ad essere utilizzato/a per scopi specifici	Descrizione dettagliata degli usi ammessi per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, indicando le tipologie di processi produttivi in cui tale sostanza/oggetto viene utilizzato/a, le fasi del processo in cui vengono utilizzati e, se previste, le percentuali di sostituzione della materia prima	Prodotto fertilizzante a base di zolfo e azoto ammoniacale per l'ottenimento di una disponibilità graduale e continuata nel tempo, in funzione delle diverse esigenze culturali, legate alle fasi fenologiche.
b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto	Descrizione del mercato o della domanda esistenti per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima/oggetto.	Il Solfato ammonico è un fertilizzante azotato contenente anche zolfo di largo e comprovato uso agricolo. Il fertilizzante sarà ceduto agli utilizzatori finali o a confezionatori e rivenditori di prodotti per l'agricoltura sul libero mercato.
	Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori	ACSR sta predisponendo accordi preliminari con confezionatori e trasformatori per collocare agevolmente il prodotto.
	Definizione delle modalità e Tempi di stoccaggio della sostanza/oggetto prodotti, con riferimento alla loro eventuale Degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto	Si prevede uno stoccaggio in impianto del prodotto in idoneo serbatoio da circa 10 mc che garantisce uno stoccaggio settimanale.
c) La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti	Definizione delle norme tecniche di riferimento e degli standard tecnici della sostanza od oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	I criteri di conformità della sospensione di solfato ammonico sono determinati dal D.Lgs. 75/2010 all'Allegato 1 "Concimi nazionali", paragrafo 2.2. "Concimi azotati fluidi", tipo n. 3 "Sospensione di solfato ammonico". Quando saranno presenti nel territorio nazionale gli organismi di valutazione della conformità e il controllo previsti dal Regolamento UE 2019/1009 il solfato di ammonio potrà essere classificato come PFC 1(C)(I)(b)(i): concime inorganico liquido semplice a base di macroelementi, sottocategoria b) "un solo macroelemento principale [azoto (N)] e un macroelemento secondario [zolfo (S)].

	Definizione dei parametri da misurare della frequenza analitica	Il tenore di azoto nella sospensione acquosa viene controllato ogni due giorni mediante gravimetria e mensilmente tramite analisi presso laboratorio esterno. Si veda il Piano di Monitoraggio e Controllo.
	Definizione degli standard ambientali della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	Gli standard ambientali sono definiti dal D.Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii.
d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana	Descrizione delle modalità con cui è stato dimostrato che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana e degli esiti della validazione da parte dell'A.C.	La composizione chimica del fertilizzante è identica e indistinguibile da quello ottenuto per sintesi chimica mediante processi convenzionali dall'industria dei fertilizzanti con la differenza che quello prodotto nell'impianto è un sottoprodotto necessario di una fase indispensabile (depurazione delle arie di processo) e per la componente ammoniacale è di origine rinnovabile.

È stata presentata la bozza della procedura operativa del solfato di ammonio che verrà introdotta nel sistema di gestione all'avvio dell'impianto.

Il proponente:

- ha definito il lotto su base settimanale per un quantitativo pari a circa 10 mc;
- ha presentato un modello di dichiarazione di conformità del lotto (Dichiarazione di ritiro compost Rev. 00 del 21/6/2021);
- deve essere in regola con le disposizioni relative alla tracciabilità dei prodotti fertilizzanti stabilite dal D.Lgs 75/2010 e s.m.i. e per le quali sono istituiti appositi registri presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Prescrizioni generali

1. **le procedure adottate nel Sistema di gestione ambientale ed oggetto della presente autorizzazione sono applicabili qualora coerenti con le prescrizioni impartite dal presente allegato tecnico;**
2. l'impianto è da intendersi quale completamento del sistema integrato dei rifiuti urbani ed è destinato al trattamento dei rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata, alla produzione di biometano, di compost, di solfato di ammonio e alla valorizzazione della frazione seccoleggera, dei rifiuti speciali e delle frazioni di rifiuti urbani raccolti separatamente.
3. i rifiuti urbani, e quelli provenienti dal trattamento dei medesimi, in ingresso all'impianto devono provenire esclusivamente dal territorio della Provincia di Cuneo – salvo motivate deroghe;
4. l'attività di gestione rifiuti deve essere condotta senza pericolo per la salute dell'uomo e nel rispetto delle finalità dell'art. 177 del D.Lgs 152/06 e s.m.i;
5. le operazioni di valorizzazione dei rifiuti devono rispettare i criteri di priorità nella gestione, sanciti dall'art. 179 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
6. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
7. l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi antincendio e devono essere osservati gli intendimenti progettuali comunicati nella documentazione redatta in ottemperanza alla normativa antincendio, approvata dai competenti Vigili del Fuoco;
8. i rifiuti devono essere trattati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente;
9. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia ed in particolare:
 - deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto;

- deve essere evitata la formazione di aerosol al fine di diminuire l'emanazione di odori sgradevoli;
 - è vietato l'incenerimento di rifiuti di qualsiasi tipo;
10. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso il servizio di reperibilità anche mediante sistemi automatici di controllo;
11. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
12. l'istante deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative in materia di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
13. è fatto obbligo di provvedere periodicamente, se del caso, alla disinfezione e derattizzazione dell'area destinata al deposito, al trattamento ed alla messa in riserva dei rifiuti. La frequenza di tale operazione, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui essa è condotta devono essere scelti in funzione delle condizioni climatiche e del rifiuto trattato;
14. deve essere mantenuta l'integrità della recinzione atta ad impedire l'accesso, fatta eccezione per gli addetti ai lavori ed al personale degli Organi di controllo;
15. deve essere garantita l'idoneità della viabilità di accesso all'impianto e di quella interna (durante tutto l'anno);
16. i macchinari, gli impianti e i mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge e devono essere sottoposti a periodica manutenzione o revisione secondo le cadenze previste;
17. il trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto deve avvenire da parte di soggetti muniti di regolare autorizzazione al trasporto rifiuti e/o iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali;
18. è fatto obbligo di comunicare alla Provincia e al Dipartimento territoriale dell'Arpa di Cuneo il respingimento di carichi di rifiuti non accettati dall'impianto e le relative motivazioni;
19. la destinazione finale di tutti i rifiuti provenienti dal trattamento deve essere individuata presso soggetti debitamente autorizzati, ai sensi della vigente normativa in materia;
20. deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato accesso da parte del personale di vigilanza e dalle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazione preventiva da parte della Direzione aziendale e sia reso fattibile il prelievo di qualunque sostanza/rifiuto presente nell'impianto e sia inoltre possibile reperire in qualsiasi momento un responsabile tecnico o suo sostituto;
21. l'attività deve essere svolta con modalità tali da impedire ogni tipo di danno o turbativa alle aree circostanti. In particolare, devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici atti a contenere il trasporto eolico dei rifiuti, polveri, rumori e odori ed esalazioni moleste;
22. le modifiche che si intendono operare nella gestione dell'impianto devono essere preventivamente comunicate alla Provincia secondo le disposizioni stabilite dalla vigente normativa ed autorizzate e/o assentite;
23. deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto;
24. le comunicazioni che l'istante deve trasmettere ai sensi della presente autorizzazione, devono essere inviate mediante P.E.C.;
25. deve essere comunicato tempestivamente alla Provincia l'eventuale blocco parziale o totale dell'impianto;
26. a far tempo dalla chiusura dell'impianto il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
27. l'istante deve provvedere - non oltre 180 giorni dalla data di cessazione dell'esercizio delle operazioni autorizzate - alla bonifica, nonché al ripristino ambientale dell'area e delle installazioni fisse e mobili;
28. è fatto obbligo di conseguire ogni altro atto o provvedimento autorizzativo connesso alla modifica o gestione dell'impianto;
29. la presente autorizzazione è valida solo se la ditta è in possesso dei titoli legittimi di disponibilità del terreno;

30. l'autorizzazione deve essere conservata in copia presso l'impianto;
31. sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.

Prescrizioni specifiche per l'esercizio e la gestione dell'impianto di trattamento e valorizzazione rifiuti

L'impianto deve essere esercito e gestito secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza, purché compatibili con le seguenti, ulteriori prescrizioni:

32. La gestione dell'impianto nell'assetto modificato dal progetto approvato è subordinato al rilascio di apposito nulla osta della Provincia di Cuneo, contestuale all'accettazione delle garanzie finanziarie;
33. prima dell'inizio della gestione dell'impianto in assetto di revamping deve essere fornito alla Provincia e ARPA debito aggiornamento del bilancio di massa di cui all'allegato 3 alla PRO.RE_13_C quantificando per ciascuno step i flussi di rifiuti, i sovvalli di riciclo, le perdite per evaporazione, le acque di processo utilizzate (da rete e da riciclo) le materie prime prodotte (ammendante compostato, solfato di ammonio) l'energia impiegata i combustibili prodotti (biogas, biometano);
34. l'impianto è rappresentato nella planimetria generale PRO.TT_02_D del 17/7/2024 allegata al presente provvedimento ed ogni variazione del lay-out deve essere preventivamente comunicata alla provincia e al Dipartimento territoriale dell'ARPA di Cuneo
35. le operazioni di deposito preliminare e di messa in riserva dei rifiuti devono avvenire nel pieno rispetto delle previsioni progettuali. In particolare:
 - a) deve essere mantenuta in piena efficienza la pavimentazione e l'impermeabilizzazione;
 - b) devono essere raccolte, trattate e scaricate, a norma di legge, le acque meteoriche che vengono a contatto con i rifiuti;
 - c) deve essere evitata la formazione di polveri od odori;
 - d) è fatto obbligo di ammasso ordinato sui piazzali, predisponendo eventuali cumuli di altezza non superiore a quella indicata negli elaborati tecnici allegati all'istanza e alla documentazione inoltrata al Comando Provinciale dei VVFF;
 - e) deve essere garantita la separazione tra i rifiuti in ingresso e quelli derivanti dal trattamento;
36. nelle sottostanti tabelle sono riassunte le modalità di stoccaggio ed il posizionamento dei rifiuti in ingresso all'impianto e derivanti dal trattamento, come evidenziate nella tavola PRO.TT_05_C:

RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO

RIFIUTI IN INGRESSO AL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' STOCCAGGIO	DI	FASE DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO	AREA DI STOCCAGGIO
Rifiuti urbani misti	200301	platea impermeabilizzata	TMB		H
Altre frazioni non specificate altrimenti	200199	Platea impermeabilizzata	TMB		H
Altri rifiuti non biodegradabili	200203	Platea impermeabilizzata	TMB		H
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	191212	Platea impermeabilizzata	TMB		H/D
Imballaggi in materiali compositi	150105	Platea impermeabilizzata	TMB		H

RIFIUTI IN INGRESSO AL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' STOCCAGGIO	DI	FASE DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO	AREA DI STOCCAGGIO
Imballaggi in materiali misti	150106	Platea impermeabilizzata	TMB		H
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	150203	Platea impermeabilizzata	TMB		H
Rifiuti dei mercati	200302	Vasca	DA		M
Rifiuti ingombranti	200307	Platea impermeabilizzata	TMB		H/D
Rifiuti speciali	02 01 03 02 01 04 03 03 08 04 02 09 04 02 15 07 02 13 09 01 07 12 01 05 16 01 19 17 02 01 17 02 03 19 12 04 15 01 06 15 01 05 15 01 02 19 12 12				H/D
Compost fuori specifica	190503	Platea impermeabilizzata	compostaggio		A e G
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	200108	Vasca	DA		M
Verde - rifiuti biodegradabili	200201	Vasca	DA		M (matrice mista e sottovaglio matrice mista)
Verde - rifiuti biodegradabili	200201	Platea impermeabilizzata	compostaggio		I G A H (prima e dopo tritazione)
Fanghi	030311 040107 190805 190812 190814 020301 020305 020403 020502 020705 020603 030302 030309	vasca	DA		M

RIFIUTI IN INGRESSO AL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' STOCCAGGIO DI	FASE DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO	AREA DI STOCCAGGIO
	030310 020304			
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020501	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	020701	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	020702	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020704	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Rifiuti da fibre tessili grezze	040221	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	100101	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Ceneri leggere di carbone	100102	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	100103	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 04	100115	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	100117	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	200138	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	191207	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Scarti di corteccia e sughero	030101	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce	030105	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Rifiuti non specificati altrimenti	030199	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Scarti di corteccia e legno	030301	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Carta e cartone	200101	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	030308	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Imballaggi in carta e cartone	150101	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Imballaggi in legno	150103	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Scarti di tessuti vegetali	020103	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Rifiuti non specificati altrimenti (materiale riempimento biofiltr)ti	190599	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G

RIFIUTI IN INGRESSO AL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' STOCCAGGIO	DI	FASE DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO	AREA DI STOCCAGGIO
Residui di pulizia delle strade	200303	Containers		Stoccaggio	Zona nei pressi vasca di prima pioggia
Rifiuti di plastiche	150102 020104 200139	Platea impermeabilizzata	Selezione pressatura	cernita	D/E
Rifiuti di carta e cartone e prodotti di carta	200101 150106 150101	Platea impermeabilizzata	Selezione pressatura	cernita	D E
Imballaggi metallici	150104	Platea impermeabilizzata	Selezione pressatura	cernita	D/E
Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	200132	Big bags all'interno di struttura chiusa	Deposito preliminare /messa in riserva		Zona nei pressi cascina San Nicolao

RIFIUTI DERIVANTI DAL TRATTAMENTO

RIFIUTI DERIVANTI DAL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' DI STOCCAGGIO	AREA DI TEMPORANEO	DEPOSITO	DESTINAZIONE
Metalli non ferrosi	191203	Platea	H-D-E		Recupero
Rifiuti non digeribili	191212	Platea	A		Recupero (se idonei ricircolo in impianti selezione)
Materiali da costruzione contenenti amianto	170605*	Big bags in locale chiuso	M		Smaltimento
Pneumatici fuori uso	160103	In cumuli o containers	Piazzale fronte accesso H		Recupero
Indesiderati da preselezione- altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	191212	1 Container 15 mc	Piazzale fronte accesso H		Smaltimento presso terzi
Scarti da raffinazione compost- altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	191212	Cassone/sfuso	E-C- H- Piazzale fronte C		Ricircolo in impianto di selezione / Recupero presso impianto di valorizzazione/ discarica per quantitativi non ritirati
Scarti da raffinazione compost- Legno, diverso da quello di cui alla voce 19 1206	191207	Sfuso/ containers	C – G- Piazzale fronte C		Ricircolo in impianto di compostaggio
Rifiuti ingombranti (da preselezione RSU e Ingombranti)	200307	1 Container	Piazzale fronte accesso H		Recupero/ Smaltimento presso terzi
Plastiche e gomme (da preselezione RSU e Ingombranti)	191204	1 Container	Piazzale fronte accesso H		Recupero/ Smaltimento presso terzi
Frazione secca	191212	Containers chiusi Sfuso o in containers	H Piazzale fronte tettoia C/		Recupero

RIFIUTI DERIVANTI DAL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' DI STOCCAGGIO	AREA DI TEMPORANEO DEPOSITO	DESTINAZIONE
			Piazzale fronte biofiltro F Piazzale fronte H	
FOS - compost fuori specifica	190503	Containers	E	Discarica
Sottovaglio	191212	containers	H	Trattamento
Imballaggi in plastica pressati	150102	Balle	L/D	recupero
Imballaggi in carta pressati	150101	Balle	L/D	recupero
Imballaggi misti	150106	balle	L/D	recupero
Imballaggi in metallo pressati	150104	balle	L/D	recupero
Rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	020104	Balle/sfuso	L/D	recupero
Scarti derivanti dalla cabina di cernita	191212	Cassone Pressato	D/H	Ricircolo in impianto o conferimento a terzi
Plastiche e gomme	191204	Sfuso pressato	L/D/E	Ricircolo in impianto o conferimento a terzi
Scarti derivanti dalla selezione manuale in D e E	191212	Sfuso pressato cassoni	D/E Piazzale accesso fronte D e A	Ricircolo in impianto o conferimento a terzi
Metalli ferrosi	191202	Containers/cassoni	D/H	Recupero
Oli esausti	130205*	Contenitore doppia camera	D	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	150202*	Contenitore	D	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	160504*	Platea	H	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	160505	Platea	H	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Batterie al piombo	160601*	Contenitore	H	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Rifiuti contenenti olio	160708*	Platea	H	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Ferro e acciaio	170405	Platea	Magazzino retro edificio G	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	190810*	Vasche stoccaggio	Fronte edificio A / pressi deposito residui pulizia strade	smaltimento presso impianto autorizzato
Fanghi prodotti dal	190812	Vasche stoccaggio	Fronte edificio A / pressi tettoia C/	smaltimento presso impianto

RIFIUTI DERIVANTI DAL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' DI STOCCAGGIO	AREA DI DEPOSITO TEMPORANEO	DESTINAZIONE
trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11			pressi deposito residui pulizia strade	autorizzato
Rifiuti biodegradabili	200201	Containers/cassoni	G/H	Recupero
Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	200132	Big bags in locale chiuso	Zona nei pressi cascina San Nicolao	smaltimento presso impianto autorizzato
Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	200133*	Contenitore	H	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Residui della pulizia stradale	200303	Containers	Zona nei pressi vasca di prima pioggia	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Fanghi delle fosse settiche	200304	Fosse Imhoff	Presso uffici, casa custode e spogliatoi	Smaltimento presso impianto autorizzato

37. lo stoccaggio dei vari rifiuti deve essere effettuato rispettando la suddivisione per categorie omogenee di CER nel puntuale rispetto delle specifiche norme tecniche di riferimento. All'interno dei settori dedicati deve essere garantita l'identificazione dei settori con utilizzo delle diciture riportate nella documentazione progettuale, la codificazione dei rifiuti una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione;
38. i portoni dell'impianto devono rimanere aperti il tempo strettamente necessario alle operazioni di scarico. In ogni caso, anche nel corso dell'apertura, deve essere garantito il mantenimento in depressione al fine di contenere la fuoriuscita di emissioni odorose;
39. le fasi di conferimento e ricezione devono essere condotte in modo da contenere la diffusione di polveri ed odori;
40. i rifiuti derivanti dal trattamento sono gestiti con le modalità del deposito temporaneo. Qualora non sia possibile garantire il rispetto delle condizioni poste dall'art. 185 bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. lo stoccaggio deve essere preventivamente autorizzato .
41. per la classificazione dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto deve essere data attuazione alle Linee Guida di cui alla Delibera del Consiglio SNPA n. 105/2021, approvata con Decreto Direttoriale n. 47 del 9/8/2021, nonché alle procedure all'uopo predisposte. Per ogni singolo conferitore di rifiuti, l'accettazione all'impianto di rifiuti presuppone che la ditta ACSR S.p.A sia in grado di procedere ai necessari controlli preventivi e, pertanto, debba procedere alla identificazione preliminare del rifiuto, da effettuarsi prima della stipula del contratto di servizio al produttore (omologa);
42. è fatto obbligo lo svolgimento dei controlli di monitoraggio riassunti nell'allegato tecnico 2 - aggiornamento 1 (PMC) ;
43. i rifiuti in uscita dall'impianto e destinati allo smaltimento in discariche sono assoggettati alle disposizioni di cui al D.Lgs. 36/2003 e successive modifiche ed integrazioni;
44. i rifiuti in uscita dall'impianto e destinati a recupero/smaltimento, presso impianti diversi dalle discariche, devono essere caratterizzati sulla base delle prescrizioni impartite dalle autorizzazioni per detti impianti;
45. è espressamente vietato l'utilizzo dei percolati derivanti dal trattamento dei rifiuti per umidificare i biofiltri.

Trattamento Meccanico Biologico

(Attività 5.3.b - operazioni R13 e R12 allegato C parte IV D.Lgs 152/06 e s.m.i)

46. i rifiuti urbani e speciali in ingresso all'impianto di preselezione e trattamento indicati nella sottostante tabella 1; i rifiuti speciali concorrono all'arricchimento della frazione secco-leggera destinata alla produzione di CSS presso l'impianto ACSR S.p.,A. di Roccavione;

Tabella n. 1

Rifiuti in ingresso	EER	Quantita' annua (MG/anno)	capacità stoccaggio (MG)	Tempo permanenza (giorni)	Area stoccaggio
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	19 12 12				

(*) qualora siano presenti soltanto RSU

47. la potenzialità della linea di selezione e stabilizzazione è pari a 42 Mg/ora;
48. il processo deve essere condotto in modo da assicurare la valorizzazione della frazione destinata al recupero energetico presso terzi;
49. le fasi di ricevimento, stoccaggio, triturazione e vagliatura devono essere condotte attenendosi alle modalità indicate nelle previsioni di progetto e nelle procedure gestionali adottate;
50. i rifiuti urbani indifferenziati, a valle della raccolta differenziata, ricevuti giornalmente, devono essere in quantità compatibile con le capacità di lavorazione delle varie sezioni dell'impianto e comunque deve essere garantito il trattamento nelle 24 ore successive al ricevimento dei rifiuti conferiti e deve essere mantenuto in funzione il ricambio delle arie fino a quando nelle sezioni dell'impianto sono presenti rifiuti. Qualunque anomalia al riguardo e/o eventuale impossibilità contingibile di soddisfare questa prescrizione deve essere tempestivamente comunicata agli organi di controllo. Il tempo pari alle 24 ore è derogabile ad un massimo di 72 ore:
 - per le operazioni di manutenzione ordinaria della piattaforma che devono essere annotate su apposito registro o di anomalie di cui al precedente punto;
 - in caso di arrivo del carico a fine turno impianto;
51. la frazione sottovaglio del trattamento meccanico biologico, previo scarico dai nastri trasportatori in edificio, deve essere conferita a impianto autorizzato per la stabilizzazione e al successivo smaltimento in discarica nello stesso giorno o al massimo nel giorno successivo;
52. la frazione secco-leggera deve essere stoccati in cassoni a tenuta, dotati di copertura. Le modalità di posizionamento dei cassoni devono garantire l'ispezionabilità dei medesimi; è sempre vietato il conferimento in discarica di tale frazione, fatte salve cause di forza maggiore da comunicare alla Provincia per conseguire apposito nulla osta;
53. le operazioni di carico e scarico della frazione secco-leggera e della frazione organica da stabilizzare presso terzi devono avvenire evitando che i mezzi transitino su aree interessate dalla movimentazione dei rifiuti, non comprese nel piano di gestione delle acque meteoriche.

Digestione anaerobica processo aerobico di compostaggio produzione fertilizzanti e biometano

(Attività 5.3.b - operazioni R13, R12 e R3 allegato C parte IV D.Lgs 152/06 e s.m.i)

54. a far data dall'accettazione delle garanzie finanziarie, presentate unitamene al collaudo come previsto per l'approvazione del progetto, è ammesso l'ingresso in impianto dei rifiuti indicati nella sottostante tabella n. 1 nel pieno rispetto del quantitativo annuo indicato, della capacità di stoccaggio, del tempo di permanenza e delle aree di stoccaggio. I tempi di permanenza sono comunque vincolati alla necessità di impedire che si mettano in atto fenomeni putrefattivi.

Tabella 1

Rifiuti in ingresso	CER	D.M. 05/02/98	Rifiuti in ingresso (Mg/anno)	Rifiuti al compostaggio (Mg/anno)	Rifiuti alla digestione anaerobica (Mg/anno)	Capacità di Stoccaggio (Mg)		Tempo di Permanenza (giorni)		Area di stoccaggio (m ²)		GSE ⁽¹⁾	Frazione
						Comp.	D.A.	Comp.	D.A.	Comp.	D.A.		
Compost fuori specifica (Lotti prodotti o ceduti a terzi e poi ritirati) fuori specifica per parametri microbiologici e/o indice di germinazione	190503	Non previsto		Lotti non conformi (solo al compostaggio)		400		*fino al termine del ricircolo		A (120 m ²) G (150 m ²)			
Rifiuti biodegradabili dicucine e mense	200108	16.1 lettera a)	35.000	35.000	320	3	M (100 m ²) (400 m ³)	Inoculo	FORSU			c)	
Rifiuti dei mercati	200302	16.1 lettera a)										c)	
Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	190604	Non previsto										Inoculo	
Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	190606	16.1 lettera m)										inoculo	
rifiuti biodegradabili di giardini e parchi (matrice mista e sottovaglio matrice mista)	200201	16.1 lettera l)											
scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020501	16.1 lettera d)	10000	10000	770	3	A (75m ²)	/	/	/	/	LIGNO-CELLULOSICA	
rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	020701	16.1 lettera d)											
rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	020702	16.1 lettera d)											
scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020704	16.1 lettera d)											
Rifiuti d fibre tessili grezze	040221	16.1 lettera e)											

Rifiuti in ingresso	CER	D.M. 05/02/98	Rifiuti in ingresso (Mg/anno)	Rifiuti al compostaggio (Mg/anno)	Rifiuti alla digestione anaerobica (Mg/anno)	Capacità di Stoccaggio (Mg)		Tempo di Permanenza (giorni)		Area di stoccaggio (m ²)		GSE ⁽¹⁾	Frazione
						Comp.	D.A.	Comp.	D.A.	Comp.	D.A.		
Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	100101	16.1 lettera m)											
Ceneri leggere di carbone	100102	16.1 lettera n)											
Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	100103	16.1 lettera n)											
Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 04	100115	16.1 lettera n)						VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE		
Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	100117	16.1 lettera n)											
scarti di tessuti vegetali	020103	16.1 lettera b)											
Rifiuti derivanti dalla silvicoltura	020107	Non previsto											
Scarti di corteccia e sughero	030101	16.1 lettera c) h)											
segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	030105	16.1 lettera c)						15 (90 Giorni in G)		I (170m ²)			LIGNO- CELLULOSICA

Rifiuti in ingresso	CER	D.M. 05/02/98	Rifiuti in ingresso (Mg/anno)	Rifiuti al compostaggio (Mg/anno)	Rifiuti alla digestione anaerobica (Mg/anno)	Capacità di Stoccaggio (Mg)		Tempo di Permanenza (giorni)		Area di stoccaggio (m ²)		GSE ⁽¹⁾	Frazione
						Comp.	D.A.	Comp.	D.A.	Comp.	D.A.		
Rifiuti non specificati altrimenti	030199	16.1 lettera h)	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	VEDERE PAGINA PRECEDENTE	/ G (760 m ²)	LIGNO- CELLULOSICA
scarti di corteccia e legno	030301	16.1 lettera c)											
Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	030308	Non previsto											
Imballaggi in carta e cartone	150101	16.1 lettera i)											
imballaggi in legno	150103	16.1 lettera h)											
Rifiuti non specificati Altrimenti (materiale di riempimento dei biofiltri dopo sostituzione)	190599	Non previsto											
legno diverso da quello dicui alla voce 19 12 06	191207 ⁽²⁾	Non previsto											
carta e cartone	200101	16.1 lettera i)											
legno diverso da quello dicui alla voce 20 01 37	200138	16.1 lettera h)											
rifiuti biodegradabili di giardini e parchi (matrice legnosa e sopravaglio triturazione matrice mista)	200201	16.1 lettera l)											

Nota ⁽¹⁾ riferimento all'elenco di cui all'allegato VIII del D.Lgs 199/2021 relativo alle materie da avviare alla digestione in qualità di sottoprodotto, nel rispetto dell'art 184-bis del D.IGs 152/2006 e s.m.i

Nota ⁽²⁾ Il codice 191207 si riferisce esclusivamente al rifiuto prodotto dal processo di trito vagliatura presso un impianto autorizzato con operazione di recupero R12 sul rifiuto identificato con il codice 200201.

55. Nella sottostante **tabella 2** sono riportati i rifiuti che possono essere utilizzati in alimentazione al digestore anaerobico, nel primo periodo di avviamento dell'impianto, qualora non venga raggiunta la potenzialità massima autorizzata:

Tabella 2

Rifiuti in ingresso	CER	D.M. 05/02/98	Rifiuti in ingresso (Mg/anno)	Rifiuti al compostaggio (Mg/anno)	Rifiuti alla digestione anaerobica (Mg/anno)	Capacità di Stoccaggio (Mg)		Tempo di Permanenza (giorni)		Area di stoccaggio (m ²)		GSE	Frazione
						Comp.	D.A.	Comp.	D.A.	Comp.	D.A.		
Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	020301	16.1 lettera m)				/	30	/	3	/	M (100m ²) (400m ³)	d)	FANGHI DI DEPURAZIONE AGROALIMENTARE, INDUSTRIALE E CIVILE O RIFIUTI CONTENENTI I MEDESIMI NUTRIENTI
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020305	16.1 lettera m)											
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020403	16.1 lettera m)											
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020502	16.1 lettera m)											
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020603	16.1 lettera m)											
fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020705	16.1 lettera m)											
fanghi di recupero dei Bagni di macerazione (green liquor)	030302	16.1 lettera m)											
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	190805	16.1 lettera m)											
fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	030309	16.1 lettera j)				/	30	/	3	/	M (100m ²) (400m ³)	f)	
scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	030310	16.1 lettera j)											
fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	030311	16.1 lettera j)											

56. In caso di manutenzione ordinaria o straordinaria dei biodigestori, in deroga a quanto sopra descritto e previa comunicazione alla provincia e al Dipartimento territoriale dell'ARPA di Cuneo, la FORSU, per un quantitativo pari a 20.000 ton/anno, stoccate in zona M (100 m² e 400 m²) e in zona A (120 m²) con capacità massima di stoccaggio pari a 90 t e tempo massimo di permanenza pari a 3 giorni, verrà avviata direttamente a compostaggio.
57. e' ammesso l'utilizzo delle materie di cui all'elenco dell'allegato VIII del D.Lgs 199/2021 (materie da avviare alla digestione in qualità di sottoprodotti, nel rispetto dell'art 184-bis del D.Lgs 152/2006 e smi) **il cui quantitativo è conteggiato all'interno della potenzialità fissata pari a 35.000 t/anno. È fatto obbligo comunicare preventivamente alla Provincia e al Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo il quantitativo annuo avviato a processo per ciascuna tipologia di sotto prodotto;**
58. Il tempo di digestione anerobica in regime mesofilo e termofilo non deve essere inferiore a 22 giorni;
59. devono essere registrati i rifiuti alimentati giornalmente ai digestori. Qualora i rifiuti siano identificati da più tipologie la miscela deve essere adeguatamente preparata, in piena osservanza alle previsioni progettuali, in funzione delle caratteristiche dei rifiuti dei ricircoli processo e nel rispetto dei quantitativi massimi annui;
60. in caso di alimentazione di fanghi ai digestori deve essere garantito il rispetto del limite pari al 35% sulla sostanza secca dei fanghi derivanti dai processi di depurazione. Qualora si intenda provvedere al solo utilizzo di fanghi agroalimentari nella formazione delle miscele destinate ai trattamenti, la percentuale può essere elevata al 50% sulla sostanza secca;
61. i controlli di processo devono essere effettuati in conformità alla Procedura operativa di cui all'allegato 16 alla relazione integrativa PRO.RE. 13_C in conformità al piano di Monitoraggio e controllo di cui all'allegato 2 aggiornamento 1 del presente provvedimento;
62. con frequenza mensile devono essere annotati su apposito registro i dati relativi alle misurazioni effettuate sui misuratori di portata installati a servizio dell'impianto;
63. l'impianto deve essere attrezzato con torcia d'emergenza, dotata di sistema automatico di accensione e controllo di fiamma (dimensionata anche sulla base dell'eventuale svuotamento rapido dei digestori), che garantisca la combustione del biogas, assicurando:
- a. il mantenimento dei valori di temperatura adeguati a limitare l'emissione di inquinanti e comunque superiori a 850°C;
 - b. l'omogeneità della temperatura all'interno della camera di combustione;
 - c. un adeguato tempo di residenza del biogas all'interno della camera di combustione superiore a 0,3 secondi;
 - d. un sufficiente grado di miscelazione tra biogas e aria di combustione;
 - e. concentrazione di ossigeno superiore al 3% nei fumi effluenti;
64. In caso di fermo impianto la FORSU può essere stoccata, oltre che nella vasca di recezione, nel settore V2 in zona A normalmente destinato allo stoccaggio del legno verde triturato e deve essere opportunamente identificata;
65. Il ricircolo del sovvallo proveniente dal pretrattamento della FORSU è subordinato ad un periodo di prove condotte su lotti di FORSU individuati, tenendo conto delle modalità di raccolta della FORSU. Allo scopo dovrà essere inviata una proposta di reintroduzione delle plastiche nella fase aerobica del processo, indicando le provenienze delle partite di FORSU, le analisi merceologiche, i lotti di compost corrispondenti, corredati dalle analisi di caratterizzazione attestanti il rispetto del limite di cui al D.Lgs 75/2010 e smi. Le risultanze sui lotti di compost derivanti dalle prove devono essere valutati anche alla luce degli esiti analitici su lotti di compost prodotti senza il ricircolo del sovvallo. Le modalità di conduzione delle prove di che trattasi devono essere preventivamente sottoposti alla valutazione della Provincia e del Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo. Nelle more di definizione della proposta e di eventuale accoglimento della medesima, i rifiuti dal sovvallo del pretrattamento a monte dei digestori possono essere gestiti unitamente al rifiuto indifferenziato con eventuale recupero della frazione plastica combustibile da avviare unitamente alla frazione seccoleggera alla produzione di CSS. Tale impiego non deve pregiudicare la qualità della FSL in termini di umidità e di potere calorifico;
66. Le procedure operative POACM001 "EOW Ammendante compostato misto", "POACF001 "EOW Ammendante compostato con fanghi e POSA001EOW" Solfato di ammonio devono

essere adeguate alle disposizioni del presente provvedimento e inviate alla Provincia e al Dipartimento territoriale dell'ARPA di Cuneo unitamente al verbale di regolare esecuzione. In particolare, per quanto riguarda le procedure relative al compost occorre:

- a. Revisionare i codici EER tenendo conto di quanto indicato nelle tabelle 1 e 2;
 - b. Definire la consistenza del lotto in termini quantitativi e indicare i termini temporali;
 - c. Prevedere una specifica sezione sulla tracciabilità dei singoli lotti che tenga in considerazione, per ciascun lotto, i costituenti della miscela, gli esiti dei monitoraggi di processo, la consistenza del lotto, l'analisi di conformità e la destinazione del compost;
 - d. Per l'ammendante compostato con Fanghi introdurre nella caratterizzazione i parametri previsti dalla Legge 130 del 16/11/2018;
67. il rifiuto risultante dalle operazioni di recupero mediante digestione anaerobica denominato biogas (EER 19.06.99) deve essere avviato alle successive fasi di trattamento al fine della produzione di un combustibile denominato biometano. La cessazione della qualifica di rifiuti si verifica all'atto dell'immissione in rete del biometano;
68. sotto la tettoria I è ammessa la triturazione delle potature e degli imballaggi in legno con trituratore mobile con scarico diretto in capannone G tramite apposta apertura;
69. non è consentito lo stoccaggio del sottovaglio della frazione verde triturata derivante dalle eventuali lavorazioni effettuate in zona H che deve essere avviato alla digestione anaerobica o conferito a terzi autorizzati;
70. la miscela da avviare a compostaggio è così costituita: digestato, frazione lignocellulosica, sovvallo lignocellulosico da vagliatura;
71. previa comunicazione alla Provincia e al Dipartimento territoriale dell'ARPA di Cuneo, possono essere costituite le seguenti differenti miscele:
- Alimentazione dei fanghi alla digestione anaerobica per un quantitativo massimo pari a 10.000 t/anno nell'evenienza in cui le quantità di FORSU conferite all'impianto siano inferiori alle quantità assunte a base della progettazione (35.000 t/anno) per le seguenti cause:
 - nella fase iniziale di esercizio, quando ancora i livelli di raccolta differenziata non raggiungessero gli obiettivi di pianificazione;
 - nell'eventualità che alcuni consorzi provinciali inizino a conferire, per pregressi obblighi contrattuali, successivamente all'avviamento dell'impianto;
 - avvio della FORSU direttamente al compostaggio nell'eventualità di fermo impianto digestori, in alternativa al conferimento a terzi della FORSU;
 - avvio ai digestori di rifiuti autorizzati e di sottoprodotti previsti dal D.Lgs 199/2021 nel rispetto del quantitativo annuo autorizzato pari a 35.000 t/anno;
72. la preparazione della miscela costituisce la prima fase del processo di compostaggio ed il corretto andamento del processo è strettamente correlato ad un buon equilibrio nei rapporti delle componenti. In particolare, la miscela deve essere preparata in un'unica fase, all'inizio del processo di compostaggio e deve garantire il rispetto dei seguenti valori:
- a. pH 4,5 - 8;
 - b. Sostanza secca 35-60 % t.q.;
 - c. Solidi volatili 50-90% s.s.;
 - d. C/N 10-35;
 - e. Densità apparente T/mc ≤ 0,65;
 - f. Porosità ≥ 35%;
73. deve essere compilato il registro delle miscelazioni da cui gli organi di controllo possano desumere in qualunque momento la composizione della miscela introdotta al compostaggio;
74. il sovvallo può essere reintrodotto nel ciclo di trattamento, fermo restando che devono essere garantiti valori ottimali dei parametri significativi, atti a contenere impatti sulle matrici ambientali e a garantire un ammendante compostato di qualità, conforme alle disposizioni di legge. Esso deve essere opportunamente quantificato e registrato nella formazione della miscela;
75. il processo di compostaggio:
 - f) deve assicurare l'ottenimento della stabilizzazione della sostanza organica in modo tale da ottenere un prodotto a lenta mineralizzazione;

- g) deve garantire l'igienizzazione dei rifiuti trattati e a tal fine occorre che, durante il processo, il materiale in trasformazione permanga per almeno tre giorni oltre i 55 °C in tutta la massa presente;
- h) la permanenza nella fase di trasformazione accelerata deve garantire un adeguato grado di ossidazione e non deve essere inferiore a 28 giorni;
- i) deve essere garantita l'aerazione all'interno della massa di rifiuti in ossidazione. Il quantitativo di aria in rapporto alle tonnellate di sostanza secca deve essere tale da escludere situazioni anossiche con formazioni di microflora anaerobica, ma deve comunque garantire il mantenimento della temperatura di processo e non spingere troppo la trasformazione verso la mineralizzazione;
- j) all'uscita dalla biossidazione il materiale deve essere inviato alla maturazione che avviene nell'apposita area confinata con cumuli periodicamente rivoltati sulla base dei controlli di processo. La fase di maturazione deve avere durata non inferiore a 42 giorni ed i cumuli devono essere opportunamente identificati con cartellonistica recante la data dell'inizio della fase di maturazione;
- k) i sovvalli derivanti dalla vagliatura possono essere reimmessi nella formazione della miscela iniziale senza pregiudicare i rapporti indicati, mentre i materiali indesiderabili devono essere conferiti a soggetti autorizzati ad ulteriore recupero o allo smaltimento in discarica;
- l) durante tutto il processo (ossidazione e maturazione) l'umidità deve essere mantenuta tra il 40% e il 60%. Sulla base dei controlli di processo occorrerà intervenire con l'umidificazione o l'aumento dell'aerazione per ristabilire i valori ottimali;
- m) i cumuli del prodotto finito devono essere di altezza non superiore 4 metri; deve essere minimizzata l'interazione con gli agenti atmosferici, anche mediante la copertura del prodotto con teli in tessuto non tessuto o altri materiali traspiranti;
- n) il trasporto della miscela a valle della biossidazione e della raffinazione, alle aie di maturazione deve essere effettuato in cassoni scarabilli (previsti n. 3 cassoni/giorno) che devono essere coperti lungo il percorso al fine di ridurre le emissioni odorigene. Il carico e lo scarico dei cassoni devono avvenire in area confinata nei rispettivi locali E e C;
- o) nel corso del compostaggio devono essere effettuati i controlli di processo finalizzati alla conduzione ottimale dello stesso e, in particolare:
- durante la fase di **biossidazione** accelerata deve essere monitorata con **frequenza settimanale** la temperatura dei cumuli, il pH e l'umidità;
 - durante la fase di **maturazione** occorre controllare **settimanalmente** la temperatura, l'umidità ed il tenore di ossigeno; con cadenza mensile il pH;
 - tutti i dati di processo succitati devono essere registrati e resi disponibili agli Organi di controllo in occasione dei sopralluoghi;
76. l'ammendante compostato misto, l'ammendante compostato con fanghi e il solfato d'ammonio devono essere distribuiti e/o commercializzati ed utilizzati seguendo le disposizioni di cui al D.Lgs. 75/2010 e s.m.i.
77. deve essere comunicata al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo, con un anticipo di 15 giorni, la data di campionamento di ogni singolo lotto di compost destinato alla distribuzione;
78. è fatto obbligo di procedere all'intero ciclo di compostaggio su tutte le partite di rifiuti in ingresso, al fine della produzione di ammendante compostato misto e ammendante compostato con fanghi conforme ai limiti prescritti dal D.Lgs 75/2010 e sm.i. Inoltre, su ciascun lotto, deve essere determinato l'indice di respirazione per valutare il grado di maturazione raggiunto;
79. per ciascun lotto deve essere compilata una dichiarazione di conformità, secondo il modello di cui al documento Rev. 00 del 21/6/2021, che deve essere inoltrata alla Provincia e al Dipartimento Territoriale dell'ARPA, nell'ambito della relazione annuale e conservata per 2 anni a disposizione degli organi di controllo;
80. i lotti di ammendante compostato misto e di ammendante compostato con fanghi non conformi ai limiti posti dal D.Lgs 75/2010 possono essere riprocessati e/o vagliati in caso di non conformità, fatta eccezione per i superamenti relativi a metalli;

81. eventuali partite di ammendante compostato misto e con fanghi non conformi per parametri fisici, agronomici e microbiologici già cedute a terzi, possono essere prese in carico dall'impianto come reso, utilizzando il CER 19 05 03 "compost fuori specifica" e riavviate al processo di compostaggio;
82. l'ammendante compostato misto e con fanghi può essere stoccati presso l'impianto, nel rispetto delle previsioni progettuali, per un tempo massimo pari a 365 giorni;
83. l'area per lo stoccaggio del compost è posta in adiacenza alle nuove platee di maturazione e garantisce un tempo di immagazzinamento fino a 15 giorni. Qualora la medesima non si rilevasse sufficiente, il proponente deve inoltrare istanza di modifica dell'AIA per l'allestimento di una nuova area di deposito, garantendo la copertura del prodotto;
84. In caso di mancata possibilità di cedere il compost a utilizzatori diretti, il proponente deve avviare la stipula di appositi contratti, convenzioni, accordi con florovivaisti;
85. l'ammendante compostato con fanghi, non ha i requisiti di legge per l'utilizzo su terreni destinati all'agricoltura biologica e deve essere distribuito e/o commercializzato ed utilizzato seguendo le disposizioni di cui al D.Lgs 75/2010 e s.m.i.;
86. è fatto obbligo lo svolgimento dei controlli di monitoraggio riassunti nell'allegato tecnico 2- aggiornamento 1.
87. deve essere garantita la tracciabilità completa del processo di produzione degli ammendant compostati, attraverso la predisposizione di idonee registrazioni, anche utilizzando il registro delle miscelazioni che prevedano:
 - Riferimento del lotto
 - Rifiuti e altre matrici che costituiscono la miscela
 - Controlli di processo e Indice di respirazione dinamico potenziale
 - Controlli di conformità del lotto
 - Riferimento alla dichiarazione di conformità
 - Destinazione.

Prescrizioni specifiche per la messa in riserva, la selezione e l'adeguamento volumetrico dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata.

(Attività accessoria R13 e R12 e R3 Allegato C Parte IV D.Lgs 152/06 e smi)

All'interno del capannone D) ed E), nel rispetto della planimetria di progetto, è autorizzata la messa in riserva dei rifiuti indicati nella sottostante tabella:

Tabella 3 –Rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata destinati alla valorizzazione

Rifiuti in ingresso al trattamento	C.E.R.	Quantitativo annuo [t]	Capacità massima di stoccaggio [t]	Tempo di permanenza	Fase di smaltimento e/o recupero	Area di stoccaggio
Rifiuti di plastiche	150102 020104 200139	6000	100	2 settimane	Ricezione selezione manuale e pressatura (R13)	D/E su platea impermeabilizzata
Rifiuti di carta e cartone e prodotti di carta	200101	8000	100	2 settimane	Ricezione selezione manuale e pressatura (R13 e R3)	D/E su platea impermeabilizzata
	150101	4500		2 settimane	Ricezione selezione manuale e pressatura (R13 e R3)	D/E su platea impermeabilizzata
Imballaggi in materiali misti	150106	1000		2 settimane	Ricezione selezione manuale e pressatura (R13)	D/E su platea impermeabilizzata
Imballaggi metallici	15 01 04	1000		2 settimane	Ricezione selezione manuale e pressatura (R13)	D/E su platea impermeabilizzata

88. la potenzialità di trattamento della linea di valorizzazione è pari a 7,5 MG/h per gli imballaggi in plastica e a 18 MG/h per carta e cartone;
89. i rifiuti plastici destinati al trattamento provengono dal Bacino Cuneese. La valorizzazione di rifiuti provenienti da altri bacini provinciali è subordinata al conseguimento di apposito nulla osta da parte della Provincia;
90. i rifiuti, dopo l'adeguamento volumetrico, devono essere inviati al recupero di materia attraverso i consorzi di filiera o altri impianti debitamente autorizzati al recupero, previo deposito temporaneo nelle zone individuate puntualmente sulla planimetria di progetto;
91. lo stoccaggio sotto tettoia è consentito per il solo tempo necessario ai circuiti di filiera per il ritiro;
92. la **cessazione della qualifica di rifiuto per i rifiuti di carta e cartone** è assoggettata alle disposizioni di cui al DM 188/2020. A tale proposito per le operazioni di gestione, la ditta ha predisposto le procedure operative POCAR002 –rev2 del 29/11/2021 e POCAR00 del 28/2/2014;

Prescrizioni specifiche per la messa in riserva ed il deposito preliminare dei rifiuti provenienti dalle raccolte differenziate dei rifiuti urbani

(Attività accessoria – operazioni D15 allegato B; R13 allegato C parte IV D.Lgs 152/06 e smi)

93. nel rispetto della planimetria di progetto è autorizzata la messa in riserva/deposito preliminare dei rifiuti indicati nella sottostante tabella:

Tabella 4 - rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani del bacino “Cuneese”

Rifiuti in ingresso al trattamento	C.E.R.	Quantitativo annuo [t]	Capacità massima di stoccaggio [t]	Tempo di permanenza	Luogo / contenitore di stoccaggio	Fase di smaltimento e/o recupero	Area di stoccaggio
Medicinali da RD	200132	15	10	6 mesi	Big bags all'interno di struttura chiusa	D15	Zona nei pressi cascina San Nicolao
Residui derivanti dalla pulizia strade	200303	3500	100	4 settimane	Containers coperti con teli stoccaggio	D15/R13	Zona nei pressi vasca di prima pioggia

94. lo stoccaggio deve essere conforme alle disposizioni tecniche impartite dal DM 161/02;

95. i rifiuti devono essere conferiti con regolarità, nel rispetto dei quantitativi massimi di stoccaggio e delle tempistiche indicate nella tabella n. 4 a soggetti debitamente autorizzati.

PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA

I consumi energetici presunti, in base ai quantitativi attesi, sono così quantificabili:

Sezioni impianto	Potenza totale installata kW	potenza totale assorbita kW	Consumo Giornaliero kWh/d	Consumo Annuo kWh/y	Consumo kWh/Kg INPUT
RICEVIMENTO E SELEZIONE RSU	814,04	542,88	2.169,92	678.974,8	0,0163
SEZIONE RICEVIMENTO LEGNO/FORSU/FANGHI	138,90	109,28	586,24	184.483,2	0,0092
SEZIONE BIOSSIDAZIONE ACCELERATA E BIOFILTRI	494,65	311,56	3.796,39	1.354.119	0,0226
SEZIONE MATURAZIONE, RAFFINAZIONE, TRIT. LEGNO E ACCESSORIE	158	98,20	1.240	381.504	0,0191
SELEZIONE CARTA/PLASTICA	178,7	125,09	673,54	202.062	0,0144
TOTALI	1.784	1.187	8.466	2.773.143	

Si riporta di seguito il bilancio energetico dell'intervento di revamping, indicando oltre al totale dei consumi elettrici (come indicati nella relazione PRO.TT.11_C) anche i consumi di energia termica per la caldaia ed il recupero energetico derivante dalla produzione di Biometano.

DATI DI INPUT				
FORSU	35.000	t/anno		
Ingestato	32.248	t/anno		
Biogas	6.536.923	Sm3/ann		
BIO-CH4 in Sm3	3.154.618	o		
Miscela a ccompostaggio	14.645	Sm3/ann		
		o		
		t/anno		
CONTENUTO ENERGETICO DEL BIO-CH4				
BIO-CH4 in Sm3	3.154.618	Sm3/ann		
Contenuto Energetico del BIO-CH4 x Sm3	9,9	o Kwh		
BIO-CH4 in Kwh	31.230.718,2		Kwh	
BILANCIO TERMICO				
CH4 per caldaia	26,5		926.163	Kwht
TOTALE CONSUMI TERMICI	19,85	kWh/t forsu	694.622	Kwht
BILANCIO ENERGETICO				
Consumi elettrici pretrattamento	12,4 kWh/t FORSU		434.834	Kwh
Consumi elettrici digestore	12,7 kWh/t ingestato		409.340	e
Consumi elettrici upgrading	0,21 kWh/Sm3 biogas		1.361.700	Kwh
Consumi elettrici platee maturazione	14,19 kWh/t miscela a		207.831	e
Consumi elettrici ausiliari	compostaggio 0,01 kWh/t forsu		354.415	Kwh
				e
				Kwh
				e
TOTALE CONSUMI ELETTRICI	79,09	kWh/t forsu	2.768.120	Kwhe
Percentuale E. Consumata/ E. Prodotta			11%	

A far data dal 1/5/2011 è attivo sul sito un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica in regime di scambio sul posto, avente potenza nominale pari a 199,576 KWp, l'energia prodotta nel 2023 è stata pari a 196.812,20 kWh.

Prescrizioni specifiche

96. la ditta deve registrare periodicamente, secondo la frequenza prevista dal Piano di monitoraggio e controllo, i dati relativi ai consumi energetici, termici ed elettrici;
97. nell'eventualità di dismissioni di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati, sistemi a velocità variabile per ventilatori, etc...).

EMISSIONI IN ARIA

Stato di fatto e modifiche in progetto

Le emissioni in atmosfera legate all'opera in progetto riguardano la fase di costruzione e di esercizio.

Durante la fase di costruzione/cantiere le emissioni comprendono:

- le emissioni gassose generate dai motori di combustione dei mezzi d'opera impiegati per la realizzazione delle opere;

- le emissioni in atmosfera di polveri per effetto della movimentazione dei terreni e la realizzazione delle opere.

Tali emissioni sono minimizzate ad es. tramite la bagnatura delle piste e la limitazione della velocità dei mezzi.

Durante la fase di esercizio le emissioni comprendono:

- Emissioni convogliate di tipo puntuale o areale;
 - Soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs.152/2006;
 - Scarsamente rilevanti e quindi rientranti nell'art. 272, comma 1 del D.Lgs.152/2006;
- Le emissioni dei sistemi di sicurezza / emergenza e sfatoi;
- Emissioni diffuse legate all'attività;
- Emissioni fuggitive legate alla attività;
- Emissioni gassose generate dai mezzi di trasporto legati all'attività (principalmente costituiti dai mezzi conferiori di FORSU) lungo la viabilità di accesso al sito.

Il progetto prevede una riorganizzazione dei flussi di aria, una loro ottimizzazione, lo spostamento di un punto di emissione (E6 in luogo di E3 che sarà dismesso) e l'installazione di una piccola caldaia a metano a cui è associato un nuovo punto di emissione.

È prevista l'installazione di una caldaia a metano a condensazione per il riscaldamento del digestato dotata di potenza termica nominale pari a 388,5kW, M4 posizionata all'interno dell'edificio di pretrattamento con un punto di emissione E7 che risulta sotto soglia autorizzativa.

Sistemi di abbattimento

Il sistema di aspirazione attuale e di progetto è basato sui seguenti principi:

- numero minimo di **3 ricambi/ora** per i locali dove avviene la ricezione dei RSU;
- numero minimo di **3 ricambi/ora** per:
 - o la ricezione, lo stoccaggio e il pretrattamento della FORSU
 - o il bacino di compostaggio (che non prevede la presenza continuativa di operatori);
- numero minimo di **2 ricambi/ora** per:
 - o l'area di raffinazione del compost;
 - o i locali dove avverrà lo stoccaggio e triturazione del verde e dei materiali ligneo cellulosici;
 - o la maturazione del compost (che non prevede la presenza continuativa di operatori);
- aspirazione **localizzata** nei punti e vicino ai macchinari di selezione dei RSU con maggiore emissione odorigena e/o polverulenta.

L'impianto attuale è dotato di n. 3 biofiltri dimensionati, realizzati e gestiti in modo da garantire il rispetto delle MTD.

Per la progettazione del nuovo sistema di lavaggio (scrubber) sono stati presi in considerazione i seguenti parametri:

- velocità di attraversamento;
- altezza minima del riempimento;
- rapporto tra fluido abbattente ed effluente inquinante;
- progettazione dei flussi e valutazioni sulla turbolenza interna.

In particolare si è fatto riferimento alle MTD di cui alla D.G.R. 30 maggio 2012 - n. IX/3552 della Regione Lombardia.

Processo di upgrading

Nel SIA la ditta dichiara che, da una comparazione delle tecnologie disponibili sul mercato, è emerso che le tecnologie a membrane a tre stadi di ultima generazione e quella a soluzione di carbonato di potassio garantiscono la minore percentuale di perdita del metano (methane slip minore 1%). Tale aspetto è molto importante dal punto di vista ambientale, in quanto un tenore troppo elevato di metano nell'off-gas potrebbe compromettere il beneficio ambientale della produzione di biometano. Per le considerazioni sopra espresse, è stato adottato un sistema a membrane a tre stadi, seguito da un post-combustore catalitico sul flusso dell'off gas.

Infatti il metano è un gas ad effetto serra e alcuni studi mostrano che, se il recupero del metano prodotto dalla fermentazione nel digestore è inferiore al 99%, può diventare necessario adottare presidi di abbattimento del metano nell'off-gas quali, ad es. i post-combustori catalitici. Ulteriori restrizioni al *methane slip* potranno derivare dal recepimento in Italia della Direttiva 2018/2001/UE (RED II) sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Sarà installato un gruppo elettrogeno a gasolio di emergenza da 176,5 kW M6 per l'autoproduzione di energia elettrica, necessaria a mantenere alimentate il funzionamento in sicurezza della installazione e pertanto i sistemi di sicurezza del digestore, l'upgrading, i compressori e le pompe.

Emissioni diffuse

L'intera progettazione della nuova sezione impiantistica di digestione anaerobica e upgrading a biometano è stata condotta con l'attenzione di evitare emissioni diffuse e fuggitive aggiuntive rispetto allo stato attuale. Infatti:

- non sono previsti stocaggi di materiali organici in area esterna;
- non vi è stoccaggio all'aperto di ammendante compostato prodotto, ma lo stesso sarà accumulato esclusivamente all'interno dell'edificio Zona C;
- tutte le porte della installazione sono ad apertura e chiusura automatica e saranno comandate esclusivamente da radar/radiocomando ovvero da spira magnetica a terra; per nessun motivo i portoni saranno azionati da personale per il solo passaggio pedonale, a cui invece sono dedicate le uscite di sicurezza;
- particolare attenzione è stata rivolta allo studio dell'area di conferimento, in cui è stata prevista una zona filtro per permettere lo scarico dei mezzi conferitori, minimizzando le emissioni odorigene; essa è tenuta in depressione da 3 ricambi ora, inoltre i portoni sono gestiti per evitare l'apertura contemporanea del portone di ingresso e di scarico.

Emissioni trasporto rifiuti

L'attuazione del progetto permette ai Consorzi che oggi inviano i propri rifiuti fuori ambito provinciale e regionale di usufruire di un impianto del territorio con le seguenti conseguenze:

- ogni anno i mezzi di trasferimento dovrebbero percorrere oltre 80.000 km in meno;
- si risparmiano circa 70.000 euro ogni anno per i costi di trasporto;
- si evita di consumare 81.000 kg di gasolio e si riduce così l'emissione sul territorio provinciale.

Infine, per quanto riguarda la connessione alla rete del gas naturale, rileva che potrebbe esserci un impatto atmosferico in conseguenza del rilascio sporadico di gas naturale incombusto e dell'utilizzo di sostanze a norma di legge per odorizzazione del gas, con possibile rilascio in atmosfera di odori sgradevoli (probabilità molto esigue e per limitati intervalli temporali).

NUOVA CONFIGURAZIONE								
ZONA	mq	ALTEZZA	Volume mc	mc NETTI	NR. RICAMBI /h	Portata aria mc/h	RICIRCOLI	ESTRATTA
MISCELAZIONE (A)	741	7,8	5780	4624	3	-	14000	IMMISSIONE IN BIOSSIDAZIONE
BIOSSIDAZIONE (B)	2500	8	20000	15000	3	58000	103.350	ESTRAZIONE DA BIOSSIDAZIONE ED INVIO BIOFILTRI 1 E 2
MATURAZIONE COMPOST (EDIFICIO C)	1500	8	12000	7200	2	-	15000	ESTRAZIONE ED INVIO AL BIOFILTRO 6
SELEZIONE RSU (EDIFICIO D)	2750	10	27500	24750	1	-	30000	ESTRAZIONE DURANTE FUNZIONAMENTO

								LINEA DI SELEZIONE ED INVIO AL BIOFILTRO 6
RAFFINAZIONE COMPOST (E)	849	6,5	5518	4414	2	-	10000	IMMISSIONE IN BIOSSIDAZIONE
STOCCAGGIO LEGNO (EDIFICIO G)	933	7,8	7277	6550	2	-	14000	IMMISSIONE IN BIOSSIDAZIONE
RICEZIONE RSU (H)	1500	10	15000	12000	3	-	45000	ESTRAZIONE ED INVIO AL BIOFILTRO 6
PRETRATTAMENTI FORSU (M)	718	12	8616	6032	3	-	20000	IMMISSIONE IN BIOSSIDAZIONE

Quadro emissivo e limiti di emissione

STABILIMENTO: AZIENDA CUNESE SMALTIMENTO RIFIUTI SPA Borgo San Dalmazzo						CODICE IMPIANTO: 004025/3		QUADRO EMISSIVO			
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp °C	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
E1	SEZIONE RICEZIONE FORSU (A) SEZIONE DI BIOSSIDAZIONE ACCELERATA (B) SEZIONE RAFFINAZIONE COMPOST (E), SEZIONE STOCCAGGIO LEGNO (G) SEZIONE PRETRATTAMENTI (M) OFF-GAS SEZIONE UPGRADING (P)	49.000	24	CONT	15-35	POLVERI TOTALI C.O.V. COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃) COMPOSTI SOLFORATI (come H ₂ S)	2,5 30 5	0,12 1,47 0,25	2,5	12X28	Scrubber acido + BIOFILTRO
E2	SEZIONE RICEZIONE FORSU (A) SEZIONE DI BIOSSIDAZIONE ACCELERATA (B) SEZIONE RAFFINAZIONE COMPOST (E), SEZIONE STOCCAGGIO LEGNO (G) SEZIONE PRETRATTAMENTI (M) OFF-GAS SEZIONE UPGRADING (P)	49.000	24	CONT	15-35	POLVERI TOTALI C.O.V. COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃) COMPOSTI SOLFORATI (come H ₂ S)	2,5 30 5	0,12 1,47 0,25	2,5	12X28	Scrubber acido + BIOFILTRO
E6	SEZIONE RICEZIONE RSU (H), SEZIONE SELEZIONE RSU E CARTAPLASTICA (D) CAPANNONE MATERAZIONE COMPOST (C)	60.000 + 25.000	24	CONT	15-35	POLVERI TOTALI C.O.V. COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃) COMPOSTI SOLFORATI (come H ₂ S)	2,5 30 5	0,15/0,21 1,8/2,55 0,3/0,43	2,5	10X45	Umidificatore + BIOFILTRO

Restano esclusi dall'autorizzazione gli sfiati necessari alla protezione degli ambienti di lavoro Sf0, Sf1, Sf2, Sf3, Sf4; e quelle poco significative relative alle centrali termiche CT1, CT2, nonché quelle dell'officina (E0), interna all'edificio D, della caldaia dotata di potenza termica nominale pari a 388,5 kW, posizionata all'interno dell'edificio di pretrattamento con un punto di emissione E7 e del gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio M6 e della torcia di emergenza.

Prescrizioni specifiche

98. i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo rappresentano la massima concentrazione e il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati;
99. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel quadro emissivo e, per quanto non espressamente disciplinato, nel rispetto dei limiti di cui alle vigenti disposizioni in materia;
100. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lgs. 152/06;
101. qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la immediata sospensione delle relative operazioni di recupero rifiuti per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto di abbattimento. Tali avarie o malfunzionamenti devono essere comunicati entro 8 ore ai competenti organi di controllo;
102. i biofiltri a servizio dell'impianto devono essere dimensionati, realizzati e gestiti in modo tale da garantire le seguenti caratteristiche:
 - massa filtrante: materiale biologicamente attivo – resistente alla compattazione – caratterizzato da porosità e ritenzione idrica adeguate e privo di odore proprio;
 - carico volumetrico specifico < 100 Nm³/h m³;
 - tempo di contatto non inferiore a 36 secondi;
 - altezza minima del materiale filtrante pari a 1 m;
 - temperatura dell'aria in ingresso non superiore a 45°C;
 - umidità dell'aria in ingresso superiore al 90%;
 - raccolta ed allontanamento del percolato;
 - copertura del biofiltro;
 - perdite di carico <=0.15 kPa/m (15 mm H₂O/m) biofiltro nuovo / <=0.50 kPa/m (50 mm H₂O/m) biofiltro usato con materiale filtrante da sostituire;
103. devono essere adottati idonei strumenti per il monitoraggio dell'umidità e sistemi per l'umidificazione del letto. Deve essere comunque adottata idonea strumentazione per il controllo in continuo dell'umidità dell'aria in ingresso al biofiltro;
104. deve essere prevista la registrazione quotidiana del dato medio per i parametri monitorati sul biofiltro (umidità e temperatura dell'aria in ingresso e del letto filtrante);
105. deve essere tenuto un registro per la manutenzione del biofiltro su cui annotare i controlli svolti e le eventuali anomalie, in particolare dovranno essere annotati gli interventi di bagnatura del biofiltro e la sostituzione del letto filtrante;
106. le condense e le acque di percolazione provenienti dal biofiltro devono essere convogliate nella rete dei percolati;
107. nel caso in cui si verifichino inconvenienti relativi al corretto funzionamento del biofiltro devono essere intrapresi con urgenza tutti gli interventi necessari al fine di ripristinarne la capacità di abbattimento;
108. i condotti per il convogliamento dei flussi agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti rappresentativi in riferimento alle caratteristiche delle emissioni;
109. nel caso in cui, durante la gestione dell'impianto, si verifichino fenomeni rilevanti di odori molesti, la Provincia si riserva la possibilità di prescrivere la realizzazione di un sistema di convogliamento alternativo degli effluenti gassosi in uscita dal biofiltro, nonché eventuali ulteriori sistemi di abbattimento;
110. al fine di verificare l'efficienza della situazione impiantistica che s'intende adottare per il contenimento degli odori e degli inquinanti emessi in atmosfera, si deve provvedere – preliminarmente all'allestimento dei biofiltri o alla modifica degli stessi – a relazionare in merito alla scelta del materiale filtrante che s'intende utilizzare in funzione dell'eventuale apporto in emissione delle COT;

111. si deve altresì provvedere – a seguito della messa a regime dell'impianto – in occasione degli autocontrolli periodici – all'analisi contestuale dell'aeriforme in ingresso al biofiltro;
112. prima dell'installazione del postcombustore termico rigenerativo deve essere trasmessa alla Provincia e al Dipartimento provinciale Arpa di Cuneo la scheda tecnica completa con indicazioni di temperatura di esercizio, tempo di permanenza, parametri di dimensionamento e costruttivi che giustificano la scelta e l'adeguatezza di tale tecnologia;
113. il post-combustore succitato deve essere dotato di monitoraggio e registrazione in continuo della temperatura in camera di combustione;

Autocontrolli iniziali

114. per i punti di emissione nuovi o modificati, il gestore deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, nelle più gravose condizioni di esercizio e in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel Quadro Emissivo di cui al presente Allegato: per quanto riguarda le metodiche di campionamento ed analisi, si rimanda alle prescrizioni della sezione "monitoraggi periodici". I risultati di questi autocontrolli devono quindi essere trasmessi alla Provincia, all'A.R.P.A. – Dipartimento di Cuneo e al Sindaco entro 60 giorni dalla data di effettuazione dell'ultimo campionamento;
115. l'impresa deve effettuare gli autocontrolli iniziali dando comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., delle date in cui intende effettuare i prelievi;
116. il tempo previsto per la messa a regime degli impianti di abbattimento nuovi o modificati dalla messa in esercizio è pari a 90 giorni;

Monitoraggi periodici

117. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici successivi a quelli iniziali, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle normali condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, secondo la periodicità indicata nel PMC (semestrale il primo anno – a partire dalla notifica del provvedimento - e poi annuali);
118. **nel primo anno di esercizio dell'impianto deve essere effettuato un monitoraggio odorigeno delle emissioni provenienti dai cumuli in carta e plastica sotto la tettoria L e sui 3 biofiltri. Gli esiti di tale monitoraggio corredati da relazione tecnica esplicativa dei risultati, devono essere inviati alla Provincia e al Dipartimento territoriale ARPA di Cuneo;**
119. a monte e valle del post-combustore deve essere effettuato il campionamento semestrale per il primo anno ed in seguito annuale, dei COT comprensivi del metano, al fine di monitorare l'efficienza di abbattimento. A valle dello stesso e prima dell'immissione al biofiltro, il valore di tale parametro deve essere inferiore a 150 mg/Nmc con carattere prestazionale;
120. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni e i rilevamenti di cui al punto precedente;
121. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati e dei rilevamenti di cui al punto precedente, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Territoriale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
122. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel

quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

123. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>.

UTILIZZO DELL'ACQUA, EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua è prelevata dall'acquedotto pubblico ed utilizzata per gli usi idrosanitari ed industriali (processo di biostabilizzazione). L'impianto di lavaggio degli automezzi è stato dismesso in quanto non più ritenuto utile. A seguito della richiesta formulata dalla Provincia - Settore Tutela del Territorio in sede di prima conferenza dei servizi, verrà realizzata una vasca con una capacità pari a 120 m³ per la raccolta ed il successivo riutilizzo nei processi produttivi, delle acque meteoriche provenienti dai tetti di metà capannone di maturazione C, dalla copertura del nuovo bio-filtro E6 ed eventualmente dalla copertura di quello esistente E1.

Scarichi idrici

Gestione del percolato

Le acque di processo ed i percolati, che non vengono immessi in ricircolo nelle fasi di lavorazione dei rifiuti, sono canalizzati alla "vasca di accumulo 2" e successivamente convogliati nella vasca di accumulo percolato e rilancio, ubicata al piede della discarica in fase di post-gestione.

Presso tale vasca, senza che siano realizzati trattamenti preliminari, un sistema di pompaggio effettua lo scarico del percolato nella fognatura consortile gestita da A.C.D.A. S.p.A., con impianto terminale di depurazione sito in Cuneo, località Basse San Sebastiano.

Tale scarico è autorizzato con Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), di cui al provvedimento autorizzativo unico n. 13 del 19/09/2014 e s.m.i., rilasciato ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 dal SUAP della Comunità montana Valle Stura di Demonte.

Pertanto, le prescrizioni che disciplinano lo scarico del percolato sono contenute in tale autorizzazione, ed il presente provvedimento di modifica dell'AIA della piattaforma disciplina esclusivamente la gestione del percolato proveniente dall'impianto di trattamento rifiuti, che viene canalizzato nelle strutture di stoccaggio della discarica e successivamente convogliato nella fognatura.

Nell'ambito del riesame BAT Conclusions dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, era stato chiesto uno studio di fattibilità per la realizzazione di un impianto di trattamento chimico-fisico del percolato proveniente dal bacino di compostaggio, per la riduzione dei composti metallici presenti in tale refluo. A seguito dell'avvio dell'iter autorizzativo per la pronuncia di compatibilità ambientale e di autorizzazione unica ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per la riqualificazione tecnologica dell'impianto di compostaggio, con l'inserimento di una nuova sezione di digestione anaerobica, la Provincia, con nota prot. n. 77938 del 5/12/2023, ha sospeso la prescrizione che prevedeva la realizzazione dell'impianto di trattamento in questione.

Considerato che, nella nuova configurazione autorizzata con il presente provvedimento, verranno apportate variazioni nei processi dell'impianto di trattamento rifiuti, deve essere definita la caratterizzazione chimica dei reflui in uscita. Pertanto, dovrà essere svolto un monitoraggio della durata di almeno un anno, dei quantitativi e dei parametri chimici del

percolato in uscita dall'impianto, al fine di valutare se sia necessaria la realizzazione di un sistema di pre-trattamento preliminare allo scarico in fognatura degli stessi.

Si ritiene, quindi, che:

- a) i parametri da monitorare debbano comprendere, almeno:
 - quelli oggetto di deroga alla Tab. 3, All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., riportati nell'AUA vigente;
 - Arsenico, Cadmio, Cromo, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Idrocarburi e PFAS;
- b) i campionamenti debbano essere effettuati a cadenza almeno mensile;
- c) per l'effettuazione dei campionamenti sul flusso complessivo proveniente dalle attività di trattamento rifiuti, potrà essere utilizzato il pozzetto di ispezione individuato sull'Elaborato PRO.GAQ_4_C, (predisponendo eventuali modifiche allo stesso), oppure dovrà essere realizzato un nuovo pozzetto di campionamento, allestito in modo tale da intercettare solamente le tubazioni dei reflui in uscita dall'impianto di trattamento rifiuti, escludendo tassativamente dai campionamenti le acque di prima pioggia.

Gestione acque di dilavamento meteorico

Il piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche, redatto ai sensi del D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., viene nuovamente aggiornato tenendo conto delle modifiche apportate all'impianto.

La situazione prevista della rete di raccolta delle acque meteoriche è rappresentata negli elaborati PRO.GAQ_1_C, PRO.GAQ_2_C, PRO.GAQ_3_C e PRO.GAQ_4_C: "Progetto Gestione Acque", datati aprile 2024.

Le acque meteoriche di dilavamento vengono gestite secondo lo schema seguente:

Superfici dilavate	Tipo di gestione e recapito finale (per le acque meteoriche)
Piazzale degli uffici e coperture dell'impianto di trattamento dei rifiuti	Tutte le acque meteoriche di dilavamento - tranne quelle provenienti dai tetti di metà capannone di maturazione C, dalla copertura del nuovo biofiltro E6 ed eventualmente dalla copertura di quello esistente E1, le quali vengono raccolte nella vasca di capacità pari a 120 m ³ per il successivo riutilizzo nei processi produttivi - sono avviate al Fosso San Nicolao, confluente nel Torrente Stura. L'immissione avviene in due punti.
Piazzali dell'impianto di trattamento dei rifiuti (estensione pari a circa 8.966 m ²).	Acque di prima pioggia: <ul style="list-style-type: none">- raccolte in apposita vasca di prima pioggia, di capacità pari a circa 50 m³;- successivamente inviate tramite pompaggio alle vasche di stoccaggio e rilancio del percolato per lo scarico nella pubblica fognatura Acque eccedenti la prima pioggia: <ul style="list-style-type: none">- avviate al Fosso San Nicolao, confluente nel Torrente Stura.

L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia presenta le seguenti caratteristiche principali:

- pozzetto d'ingresso delle acque meteoriche, con sistema di deviazione del flusso d'acqua, mediante meccanismo a galleggiante e valvola di chiusura, che provvede a chiudere l'immissione dell'acqua di prima pioggia alla capacità prestabilita ed a favorire il deflusso delle acque eccedenti la prima pioggia direttamente al punto di restituzione nel corpo idrico ricettore (fosso San Nicolao, confluente nel Torrente Stura);
- vasca delle acque di prima pioggia, avente volume utile pari a circa 50 m³, ovvero dimensionata per ricevere un volume d'acqua superiore a quello prodotto dai primi 5 mm

di pioggia ricaduti sui piazzali impermeabilizzati; all'ingresso della vasca di prima pioggia è presente una camera di disoleazione/sedimentazione, opportunamente sifonata.

I piazzali esterni sono sottoposti a pulizia tramite macchina spazzatrice che aspira l'acqua spruzzata sulle superfici pavimentate; lo smaltimento di dette acque di lavaggio avviene a cura della ditta autorizzata che effettua le operazioni di pulizia.

Scarichi di acque reflue domestiche

Le acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici sono raccolte in n° 3 punti, sottoposte a trattamento in fosse Imhoff e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo, attraverso altrettanti pozzi perdenti.

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 6

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Recettore ³	Descrizione	Limiti di emissione
S1	P	Impianto di selezione e compostaggio (percolato) Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali dell'impianto - prima pioggia	F	Convogliamento nelle vasche di accumulo della discarica e successivo pompaggio in fognatura	(I percolati sono autorizzati allo scarico in pubblica fognatura - gestore A.C.D.A. S.p.A. - con il provvedimento autorizzativo unico n. 13 del 19/09/2014, aggiornato con provv. 28 del 20/09/2023, rilasciato dal SUAP della Comunità montana Valle Stura di Demonte, recante Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del DPR 13 marzo 2013, n. 59)
S2	M	Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali dell'impianto - seconda pioggia	AS	Fosso San Nicolao, confluente nel Torrente Stura	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate.
S3	M	Acque meteoriche di dilavamento del piazzale degli uffici ed in parte delle coperture dell'impianto			
S4	D	Servizi igienici	SSU	Scarico mediante pozzo perdente	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)
S5	D	Servizi igienici			
S6	D	Servizi igienici			

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

¹ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Numerazione corrispondente alle tavole planimetriche agli atti.

² Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

³ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e gli scarichi

124. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
125. devono essere presenti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata dall'acquedotto e del percolato conferito alle strutture di raccolta dell'adiacente discarica; tali sistemi di misura devono essere mantenuti sempre efficienti da parte dell'istante;
126. deve essere presente un sistema di registrazione dei consumi di acqua e dei quantitativi di percolato conferito alle strutture di raccolta dell'adiacente discarica, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
127. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
128. **deve essere svolto un monitoraggio della durata di almeno un anno**, dei quantitativi e dei parametri chimici del percolato in uscita dall'impianto, al fine di valutare se sia necessaria la realizzazione di un sistema di pre-trattamento. Si ritiene, quindi, che:
 - a) i parametri da monitorare debbano comprendere, almeno:
 - quelli oggetto di deroga alla Tab. 3, All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., riportati nell'AUA vigente;
 - Arsenico, Cadmio, Cromo, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Idrocarburi e PFAS;
 - b) i campionamenti debbano essere effettuati a cadenza almeno mensile;
 - c) per l'effettuazione dei campionamenti sul flusso complessivo proveniente dalle attività di trattamento rifiuti, potrà:
 - essere utilizzato il pozzetto di ispezione collocato in testa alla "vasca di accumulo 2" (predisponendo eventuali modifiche allo stesso);
 - essere realizzato un nuovo pozzetto di campionamento, costruito in modo tale da intercettare solamente le tubazioni dei reflui in uscita dall'impianto di trattamento rifiuti, escludendo tassativamente dai campionamenti le acque di prima pioggia.
- Congiuntamente alla documentazione relativa al collaudo dovrà essere specificata la scelta adottata e dovranno essere inviati gli elaborati opportunamente aggiornati;
129. la Vasca Bacino, nella quale recapitano i reflui derivanti dall'edificio C, dalla tettoia di maturazione e stoccaggio compost e dai biofiltr, con cadenza quinquennale, deve essere interamente svuotata e deve esserne verificata l'integrità dell'impermeabilizzazione; la documentazione tecnica relativa ai controlli, alle prove ed agli interventi effettuati deve essere trasmessa unitamente alla relazione annuale di monitoraggio dell'installazione IPPC;
130. per la "vasca di accumulo 2" (in cui recapitano tutti i percolati della piattaforma), è fatto obbligo di provvedere, con cadenza triennale, alla verifica di tenuta; la documentazione tecnica relativa ai controlli, alle prove ed agli interventi effettuati deve essere trasmessa unitamente alla relazione annuale di monitoraggio dell'installazione IPPC;
131. il trasferimento del percolato prodotto dall'impianto di trattamento dei rifiuti, deve essere interrotto in caso di rischio di tracimazione del percolato dalle vasche di accumulo ai piedi della discarica;
132. l'impresa deve provvedere a far eseguire analisi del percolato conferito alle strutture di raccolta dell'adiacente discarica, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia. I parametri da ricercare e le frequenze dei monitoraggi sono quelli richiamati nell'Allegato 2.
133. la gestione del rilancio del percolato deve avvenire nel rispetto delle procedure definite da ACSR SpA nella nota prot. n. 2089/LP del 11/12/2008 (in riferimento, altresì, al percolato di discarica), così come emendate da ACDA SpA con nota prot. n. MV/MV/627/2009 del 10/02/2009; in particolare, una volta ricevuto l'allarme di attivazione dello sfioratore di piena posto in testa all'impianto di depurazione di Cuneo, deve essere interrotto il pompaggio di percolato prodotto dall'impianto di trattamento rifiuti, che potrà riprendere alla prevista comunicazione di scomparsa dell'allarme;

- 134. per lo scarico delle acque reflue domestiche deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 135. i sistemi di raccolta, depurazione e scarico delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche di dilavamento devono essere mantenuti sempre efficienti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
- 136. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale;
- 137. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;
- 138. sono fatte salve eventuali prescrizioni impartite dal Gestore della pubblica fognatura, nonché le condizioni derivanti dal Regolamento degli scarichi in pubblica fognatura, approvato dal gestore della stessa.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

- 139. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta, con particolare riferimento agli elaborati PRO.GAQ_1_C, PRO.GAQ_2_C, PRO.GAQ_3_C e PRO.GAQ_4_C: "Progetto Gestione Acque", datati aprile 2024.
- 140. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 141. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia. Le operazioni svolte dovranno essere registrate su apposito supporto sempre consultabile dagli enti di controllo in sede di verifica.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

EMISSIONI SONORE

La classificazione acustica del Comune di Borgo S. Dalmazzo inserisce l'area della discarica in classe acustica III – *Aree di tipo misto* - e l'impianto di trattamento rifiuti in classe V – *Aree prevalentemente industriali* – con fascia cuscinetto di classe IV.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché ai Piani di Classificazione Acustica (PCA) dei Comuni di Borgo S. Dalmazzo e di Vignolo.

Prescrizioni specifiche

- 142. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
- 143. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi nei periodi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche, secondo le frequenze indicate nel Piano di monitoraggio e controllo (Allegato 2 - aggiornamento 1). Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;
- 144. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dai PCA, il gestore deve elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

SICUREZZA INDUSTRIALE E PROTEZIONE ACQUE SOTTERRANEE

L'impianto è assoggettato alla normativa ATEX (protezione da atmosfere esplosive) ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i..

Presso l'installazione è presente un serbatoio fuori terra della capacità di 9.000 l per lo stoccaggio di gasolio per autotrazione, in acciaio con parete singola, posto su piano asfaltato e dotato di tettoia e bacino di contenimento.

Presso l'impianto di trattamento dei rifiuti sono presenti le seguenti vasche interrate:

- vasca di prima pioggia da 50 m³ per la rete delle acque meteoriche;
- vasca di accumulo n. 1 (acqua ai fini antincendio) da 200 m³;
- vasca bacino di accumulo percolato, da circa 10 m³, con rilancio alla vasca di accumulo 2 ;
- vasca di accumulo n. 2 da circa 31 m³ (volume utile) per il percolato, con rilancio alla vasca di accumulo percolati della discarica.

I controlli delle vasche per il percolato prevedono lo svuotamento e la verifica dell'integrità delle impermeabilizzazioni.

E' necessaria l'individuazione del set di piezometri a monte e valle dell'impianto per il monitoraggio delle acque sotterranee.

L'Azienda ha effettuato un confronto con le soglie del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i. considerando l'attuale configurazione impiantistica, confermando l'esclusione dell'installazione dagli obblighi del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i. in materia di rischi di incidenti rilevanti (Seveso III).

Adempimenti di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (D.M. 95/2019)

L'Azienda ha aggiornato la verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento, tenendo in considerazione l'attuale configurazione impiantistica; da tale valutazione, non è risultato necessario procedere all'elaborazione della relazione.

Prescrizioni specifiche

145. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinque, lett. e) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. in quanto non è stata ritenuta necessaria la presentazione della relazione di riferimento.
146. I piezometri per il controllo dell'acquifero devono essere definiti con il Dipartimento territoriale dell'ARPA di Cuneo, prima dell'avviamento dell'impianto.

ALLEGATO TECNICO n. 2 - aggiornamento 1

Ditta ACSR S.p.A. – Borgo San Dalmazzo

Modifica sostanziale

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
DETALGO DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI	4
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE - ACSR SPA DI BORGO S. DALMAZZO	9

PREMESSA

L'impianto di trattamento meccanico biologico, di compostaggio della frazione organica e di valorizzazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, è stato autorizzato con provvedimento Integrato Ambientale n. 15 del 15/06/2015. Con provvedimento SUAP n. 34 del 10 agosto 2022 l'impianto è stato sottoposto a riesame per adeguamento alle BAT- conclusions. **Come evidenziato nel dispositivo, il presente allegato sostituisce l'allegato tecnico 2, del provvedimento SUAP 34/2022, a seguito dell'introduzione di una sezione di digestione anaerobica, a monte del processo aerobico di compostaggio, con contestuale modifiche quest'ultimo processo.**

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del **Piano di monitoraggio e controllo** (aggiornamento settembre 2021 e relativi allegati) comprensivo delle attività di sorveglianza e controllo della discarica posta a valle della piattaforma. In particolare:

1. devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.
2. ai fini dell'effettuazione degli autocontrolli, per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATc di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" 2018, cap. 3.4.3). Nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF citato che, per le emissioni in atmosfera, dal D. Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:
 - a. Norme tecniche CEN
 - b. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
 - c. Norme tecniche ISO
 - d. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)
 - e. Per i parametri non BAT AEL, si adottino i metodi di analisi per matrice, sia elaborati dagli organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale sia quelli espressamente previsti dalla normativa italiana vigente;
3. **Le metodiche di cui sopra dovranno essere aggiornate, ove necessario, entro 60 gg dalla notifica del presente provvedimento;** eventuali modifiche devono essere comunicate all'Arpa Dipartimento Provinciale di Cuneo, per le valutazioni del caso;
4. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere registrati, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro database compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici. Quest'ultimi devono contenere almeno le seguenti informazioni: l'identificazione univoca del certificato analitico e una identificazione su ogni pagina, la descrizione dettagliata del campione sottoposto ad analisi, il riferimento alle procedure di campionamento adottate, la data del ricevimento del campione e la data di

esecuzione della prova, il luogo del campionamento, l'identificazione del metodo utilizzato, i risultati analitici con le unità di misura, dichiarazione di conformità ove necessaria, la firma di tecnico abilitato iscritto all'Ordine e/o Albo. Modifiche ai rapporti di prova dopo l'emissione devono essere eseguite soltanto attraverso l'emissione di un ulteriore documento che dia evidenza della modifica;

5. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto nell'allegato tecnico 1, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune di Borgo San Dalmazzo, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
6. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune di Borgo San Dalmazzo, una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) contenere i certificati analitici relativi ai campioni analizzati, alle misure effettuate, nonché altre certificazione attestanti l'effettuazione e la conformità dei monitoraggi prescritti.
 - c) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico;
 - d) contenere una relazione interpretativa dei risultati ottenuti, suddivisa per matrice.

La relazione deve altresì contenere i seguenti dati riferiti all'anno precedente:

- bilancio di materia e energia della piattaforma di compostaggio e di messa in riserva dei rifiuti nel suo complesso;
- risultati analitici dei monitoraggi delle matrici ambientali, delle emissioni e di tutte le verifiche prescritte nel presente allegato, corredati dalle necessarie interpretazioni e valutazioni dei risultati ottenuti, nel rispetto delle prescrizioni tecniche riportate nel presente allegato;

Tutti i dati relativi al monitoraggio, prescritti dal presente allegato tecnico e organizzati in forma chiara ed utilizzabile, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune di Borgo San Dalmazzo, unitamente alla relazione succitata. **Qualora i controlli evidenziassero superamenti dei limiti previsti dalla norma e/o dal presente allegato tecnico e/o anomalie, l'inoltro dovrà essere effettuato contestualmente e comunque non oltre 15 gg dalla conclusione delle analisi o dall'effettuazione delle misure;**

7. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto al punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

DETALLO DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI (tutti i dati se non diversamente indicato sono trasmessi in occasione della relazione annuale)

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
1 - PERCOLATO					
Volume di percolato e acque di prima pioggia prodotto dall'impianto	1	12	mensile		Evidenziare i quantitativi di percolato conferito alle strutture di raccolta dell'adiacente discarica.
Analisi percolato prodotto dall'impianto Campagna completa	VASCA DI RACCOLTA (sezione di "accumulo e sedimentazione" della "vasca di accumulo 2" oppure nuovo pozzetto di campionamento	12	mensile per la durata del monitoraggio annuale ed in seguito annuale	pH, conducibilità elettrica specifica, COD, BOD5, cloruri, sulfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, composti organoalogenati, fenoli, solventi aromatici, fluoruri, IPA, cianuri, azoto nitroso, azoto nitrico, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro PFAS	Analisi da effettuare sul percolato conferito alle strutture di raccolta dell'adiacente discarica. Su base annua, devono essere determinati i flussi di massa trasferiti (determinati per i parametri inquinanti caratteristici), sulla base della portata di rilascio del percolato alle vasche a servizio della discarica.
Tenuta vasche di accumulo del percolato	"vasca di accumulo 1" ora denominata Vasca Bacino, nella quale recapitano i reflui derivanti dall'edificio C, dalla tettoia di maturazione e stoccaggio compost e dai biofiltrri, "vasca di accumulo 2" (in cui recapitano tutti i percolati della piattaforma)	-	quinquennale	-	Svuotamento e verifica integrità impermeabilizzazione. Trasmissione documentazione tecnica relativa ai controlli, alle prove ed agli interventi effettuati.
2 - EMISSIONI DA IMPIANTO DI TRATTAMENTO					
Misura inquinanti dal punto di emissione	E1, E2, E6	Semestrale per primo anno e poi annuale	Polveri totali, C.O.V. non metanici (come COT), H2S, NH3 UO		
Monitoraggio aria in ingresso al substrato biofiltro	Biofiltr 1,2, 6	continuo	Umidità aria in ingresso, Temperatura del letto del filtro	Trimestralmente i dati del sistema vengono scaricati e conservati (grafico e tabella)	
Monitoraggio efficienza di abbattimento del postcombustore off-gas	Ingresso uscita e postcombustore off-gas	Semestrale per primo anno e poi annuale continuo	COV totali compreso il metano Temperatura camera combustione		Misurazione e registrazione

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
					in continuo
3 - BILANCIO DI MATERIA					
Quantità rifiuti /materiali in ingresso, dei rifiuti intermedi ricircolati e dei rifiuti in uscita dall'impianto di trattamento suddivisi per tipologia e per destinazione a recupero e/o smaltimento	Sezione indifferenziato	1	annuale	Tonnellate anno	per la sezione di upgrading si riportano i dati in massa relativi al biogas secco in ingresso e del biometano immesso in rete
	Sezione digestione anaerobica				
	Sezione compostaggio				
	Sezione upgrading				
	Sezione valorizzazione R.D.				
4 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE INDIFFERENZIATO					
Rifiuti solidi urbani a valle raccolta differenziata destinati al trattamento	al conferimento	4	stagionale	Analisi merceologica	
Rifiuti speciali destinati al trattamento	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Analisi merceologica, umidità, sostanza organica, PCI, cloro, Pb, Cr, Cu, Mn, Ni, Cd, Hg, As, V, Co, Sb, Ti	
5 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN USCITA DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE INDIFFERENZIATO					
Frazione secco leggera	1	4	trimestrale	Cloro totale Potere calorifico inferiore Arsenico Mercurio Cadmio Tallio Cobalto Cromo Rame Manganese Nichel Piombo Antimonio Vanadio	
Frazione organica (sottovaglio) EER 191212 con dicitura "frazione organica - sottovaglio"	1	1	semestrale	Parametri richiesti dall'impianto di destinazione	
6 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE VALORIZZAZIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA					
Rifiuti da raccolte differenziate	Imballaggi in plastica	1 per bacino di provenienza	annuale	Analisi merceologica	.
	Imballaggi in carta				
	Imballaggi in metallo				
7 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN USCITA DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE VALORIZZAZIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA					

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Imballaggi plastica	Controlli e qualità dei rifiuti stabilita da contratti/accordi con consorzi di filiera CONAI				
Imballaggi in metallo					
8 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN ENTRATA ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE DIGESTIONE ANAEROBICA E COMPOSTAGGIO					
Tutti i rifiuti in ingresso e tutti i rifiuti intermedi	Sezione digestione e sezione compostaggio	1	annuale	pH, azoto totale, carbonio, azoto ammoniacale	Determinazioni finalizzate alla redazione del bilancio annuo di azoto e carbonio
→ FORSU e mercatali (CER 200108, 200302)	Al conferimento per ogni bacino di provenienza	1	semestrale	Analisi merceologica	
Tutti i rifiuti putrescibili in sostituzione della Forsu (tabella 2 allegato 1) esclusi i fanghi di depurazione e il CER 200201	Al conferimento per ogni bacino di provenienza	1	annuale	Umidità, pH, Carbonio organico, Azoto totale, Azoto ammoniacale, Azoto organico, Cu, Zn, Pb, CrVI, Ni, Cd, Hg	
Digestato con funzione di inoculo (190604, 190606)	lotto	1	Al conferimento	pH, solidi totali, solidi volatili	
Rifiuti lignocellulosici			Su ogni conferimento	Ispezione visiva	
Tutti i rifiuti lignocellulosici	Sul cumulo di stoccaggio del triturato	1	annuale	Umidità, pH, Carbonio organico, Azoto totale, Azoto ammoniacale, Azoto organico, Cu, Zn, Pb, CrVI, Ni, Cd, Hg	
Tutti i codici a specchio	In area accettazione	1	All'atto dell'omologa	Determinazione della pericolosità / non pericolosità	
Scarti organici - Ceneri (CER 100101 100102 100103) e CER a specchio (020499)	Lotti omogenei di provenienza	2	Semestrale per ogni singolo produttore	pH, metalli pesanti (con introduzione di limiti di accettabilità)	
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità > 100.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	4	trimestrale	Sostanza secca, grado di umificazione, Cd, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn, C organico, P tot., N tot., K Salmonelle, escherichia coli; umidità e parametri previsti dall'art. 41 della Legge n. 130 del 16/11/2018.	Per i parametri diossine e PCB la frequenza minima è annuale
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità compresa tra 5.000 e 100.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	2	semestrale		È ammessa l'utilizzazione in deroga alle caratteristiche agronomiche per i fanghi dell'industria agroalimentare
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità < 5.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale		
Fanghi da depurazione industria agroalimentare e altri settori industriali	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale		
9 - CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI IN USCITA					
Ammendante compostato misto e ammendante compostato con fanghi	lotto		Lotto	Parametri punto 1.4 premessa allegato 2, D.Lgs 75/2010 e s.m.i., rispettivamente parametri punti 5 e 13, capitolo 2, allegato 2, D.Lgs 75/2010 e s.m.i Parametri art. 41 L. 130/2018 (monitoraggio eseguito per un periodo di un anno qualora si utilizzino i fanghi)	

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
PFC3 (A): Ammendante Organico	Lotto		lotto	Parametri e caratteristiche di cui al paragrafo 6.1.1.2 del Regolamento Parlamento Europeo e Consiglio Ue 2019/1009/Ue	Solo quando adottato perché disponibili organismi notificati di certificazione)
Sospensione di solfato ammonico	Serbatoio stoccaggio	12	Trisettimanale in autocontrollo Mensile in laboratorio esterno	Titolo in Azoto totale (come ammoniacale) (Parametri D.Lgs. 75/2010, allegato 1, paragrafo 2.2, tipo n. 3)	Nell'analisi mensile in laboratorio si determina la biodegradabilità delle sostanze organiche eventualmente presenti
10 – CONTROLLI DI PROCESSO SEZIONE DIGESTIONE ANAEROBICA E UPGRADING (PROCEDURA)					
Digestori	ingresso/uscita (punti di prelievo)	4	trimestrale	pH, Solidi totali, Solidi volatili, Ammoniaca, Alcalinità, Acidità volatilie	Restituzione del dato tramite grafico e tabella
	Strumentale Sistema informatico	-	In continuo	Temperatura digestore, Portata biogas, Pressione biogas, Composizione biogas secco (CH ₄ , CO ₂ , O ₂)	Sistema informatico
Upgrading	Strumentale Sistema informatico	-	In continuo	Portata, pressione, temperatura biometano	Sistema informatico
	lotto	(12*)	(mensile*)	Composizione biometano (parametri prescritti dalla UNI/TS 11537:2019 “Immissione di biometano nelle reti di trasporto e distribuzione di gas naturale”)	Sistema informatico *frequenza da stabilire con ITALGAS
11 – CONTROLLI DI PROCESSO SEZIONE COMPOST					
Biosidazione	Significativo in funzione delle dimensione del/i cumulo/i	54	Settimanale	pH, temperatura, umidità	restituzione del dato tramite grafico e tabella
Maturazione	Significativo in funzione delle dimensione del/i cumulo/i	54	Settimanale	Temperatura, umidità, tenore ossigeno pH	restituzione del dato tramite grafico e tabella
	Lotto di produzione	-		Indice di respirazione dinamico potenziale	
12- USO DELL'ENERGIA					
Consumo di energia elettrica da rete	Contatore	4	Trimestrale	MWh	Suddividere i consumi per fasi di utilizzo (misura o stima)
Produzione di energia elettrica (fotovoltaico)	Contatore	4	Trimestrale	MWh	Suddividere i consumi per fasi di utilizzo (misura o stima)

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Consumo combustibile per autotrazione	1	4	Trimestrale	Metri cubi	
Consumo di combustibile per caldaia riscaldamento digestione anaerobica	1	4	trimestrale	Metri cubi	
13 - UTILIZZO DELL'ACQUA					
Acqua utilizzata	Contatori	4	Trimestrale	Metri cubi attinti da acquedotto	Suddividere i consumi per fasi di utilizzo (misura o stima)
14 EMISSIONI SONORE					
Livello di emissione	presso i ricevitori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	a) Entro un anno dalla messa a regime degli interventi b) nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo	dB(A)	<p>a) Da trasmettere alla Provincia ed al Dipartimento ARPA di Cuneo entro 30 giorni dalla conclusione delle misure</p> <p>b) Da trasmettere alla Provincia unitamente all'istanza di rinnovo.</p> <p>Documentazione da conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento.</p>	
Livelli di immissione assoluti e differenziali					
15 - ACQUE SOTTERRANEE					
Monitoraggio analitico	Da definire con dipartimento ARPA all'entrata in funzione (cfr prescrizione allegato tecnico 1)		annuale	pH, conducibilità, BOD5, cationi, anioni, Fe, Mn, As, Cu, Cd, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Zn, Al, NO2-,NH4+, N tot, fenoli, solventi organici aromatici, cianuri, ossidabilità, P tot, torbidità	
Misura della soggiacenza			annuale		

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE - ACSR SPA DI BORGO S. DALMAZZO

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-ter del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., sono definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
	- COT, NH3 - odori	Biofiltri (E1, E2, E3) a rotazione *
PERCOLATO IMPIANTO	- pH, - COD - BOD ₅ - arsenico, boro, cadmio, cromo totale, cromo esavalente, ferro, manganese, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco - fosforo totale - azoto ammoniacale, azoto totale, azoto nitrico - cloruri - solfati - fenoli - idrocarburi totali - solventi clorurati - solventi organici aromatici - Idrocarburi - PFAS;	VASCA DI RACCOLTA (sezione di "accumulo e sedimentazione" della "vasca di accumulo 2")
AMMENDANTE COMPOSTATO	- azoto organico totale - umidità - carbonio organico totale - C/N - pH - metalli: rame totale, zinco totale, piombo totale, cadmio totale, nichel totale, mercurio totale, cromo esavalente - vetro e metalli (frazione di diametro ≥ 2 mm), - inerti litoidi (frazione di diametro ≥ 5 mm), - salmonella ** - escherichia coli ⁽¹⁾ - indice di germinazione	Lotto di prodotto finito
ACQUE SOTTERRANEE	- pH, - conducibilità elettrica specifica, - BOD ₅ - calcio, sodio, potassio, - magnesio - cloruri, fosfati, solfati, nitrati - ferro, manganese, arsenico, - rame, cadmio, cromo totale, - cromo VI, mercurio, nichel, - piombo, zinco, alluminio - azoto nitroso - ione ammonio - azoto totale - fenoli - solventi organici aromatici - cloruri - ossidabilità - fosforo totale - torbidità	Piezometri da definirsi
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-

*specifica tecnica di seguito

Specifica tecnica

Attrezzatura per il campionamento da biofiltro: cappa statica o camino acceleratore.

Al fine del campionamento di parte pubblica sul biofiltro, essendo le emissioni di tipo diffuso, si richiede che il gestore dell'impianto mantenga c/o il biofiltro stesso apposita cappa statica realizzata secondo le specifiche tecniche di seguito riportate, a disposizione dell'Organo di Controllo.

La cappa dovrà essere realizzata in acciaio inox o altro materiale inerte, a base quadrata, con bocca di presa di 1 m² (sezione S1) e camino acceleratore avente una sezione di uscita di diametro di 150 mm (corrispondente ad una sezione S2 = 0,0176 m²).

Il tronco di piramide della cappa dovrà avere un'altezza di 740 mm e un'apotema di 856 mm.

Al di sopra del tronco di piramide sarà posizionato un cilindro metallico di altezza di 1650 mm e, ad una distanza pari a 1200 mm dalla base del cilindro stesso, sarà realizzato il punto di prelievo costituito da un tronchetto a norma UNI avente diametro di 10 cm. In posizione diametralmente opposta a tale tronchetto sarà realizzato un ulteriore punto di prelievo del diametro di 2 cm per effettuare misure anemometriche. Ogni punto di prelievo dovrà essere equipaggiato di chiusura metallica a vite.

Il posizionamento della cappa statica sulla superficie del biofiltro dovrà essere tale da coprire 1 m² del biofiltro penetrando nello stesso di almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafiletatura.

Allegato 3 - aggiornamento 1
Modifica sostanziale

Applicazione BAT trattamento rifiuti per attività 5.3 a e b impianto ACSR SpA Loc. San Nicolao Borgo San Dalmazzo

Come evidenziato nel dispositivo, il presente allegato sostituisce l'allegato 3 del provvedimento SUAP 34/2022, a seguito dell'introduzione di una sezione di digestione anaerobica, a monte del processo aerobico di compostaggio, con contestuale modifiche quest'ultimo processo.

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"			
N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
1.1. Prestazione ambientale complessiva			
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti: I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze,	Applicata	<p>Il sistema di gestione ambientale adottato dall'ACSR possiede tutte le caratteristiche in elenco, con un impegno costante del personale al mantenimento di un efficiente sistema di gestione integrato. Inoltre, l'azienda possiede le certificazioni UNI EN ISO 9001:2015, UNI EN ISO 14001:2015, UNI ISO 45001:2018 gestisce il processo secondo apposite procedure di sistema, aventi le caratteristiche richieste dalla BAT1.</p> <p>Nel corso della Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di riqualificazione dell'impianto, con l'introduzione della digestione anaerobica e la modifica di altre sezioni, tra le quali il compostaggio e la dismissione del Trattamento Meccanico Biologico, la ditta ha implementato il SGQAS adottando ulteriori procedure e aggiornandone altre:</p> <ul style="list-style-type: none">• PGODO001-Piano di gestione emissioni odorigene;• POACM001-EoW ammendante compostato misto;• PGIMP006*-Produzione compost di qualità;• PGIMP013-Piano di gestione dei residui;

	<p>i) rispetto della legislazione ambientale, V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita; IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2); XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3); XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		<ul style="list-style-type: none"> • POIMPXXX-Manutenzione e pulizia vasca acque meteoriche; • POSA001-EoW Solfato d'ammonio. <p>Tutte le procedure devono essere, se disposto dall'allegato 1 aggiornamento 1 caso modificate, per allinearsi con il disposto autorizzativo.</p>
BAT 2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Predisporre e attuare procedure di pre-accettazione e. Caratterizzazione dei rifiuti.</p> <p>b. Predisporre e attuare procedure.</p> <p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.</p> <p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.</p> <p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti.</p>	Applicata	<p>a,b,c: presso l'impianto di ACSR S.p.A. di Borgo San Dalmazzo si attuano le procedure di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti, fatta eccezione per i rifiuti solidi urbani conferiti dal servizio pubblico; - accettazione dei rifiuti; - registrazione e tracciabilità dei rifiuti tramite software dedicato. Tutte le registrazioni previste dalle diverse procedure legate alla produzione di compost saranno ricondotte ad ogni singolo lotto. <p>d: apposite procedure per l'applicazione della</p>

	<p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura.</p> <p>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.</p>		<p>disciplina EoW per i vari prodotti derivanti dal processo integrate con quanto previsto dall'autorizzazione ambientale registrate e controllate nell'ambito del sistema di gestione ambientale.</p> <p>e. Ogni tipologia di rifiuto in ingresso all'impianto viene stoccati in apposite aree definite ed autorizzate. I rifiuti che possono creare emissioni odorigene sono confinati in luoghi chiusi dotati di sistemi di aspirazione e di depurazione (biofiltri).</p> <p>g. la cernita dei rifiuti è effettuata ai fini dell'ottimizzazione nelle varie sezioni di trattamento dei rifiuti.</p> <p>•</p>
BAT 3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52); <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; 	Applicata	<p>Il sistema di gestione ambientale, nonché il PMC, prevedono l'istituzione e il mantenimento di un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, la cui quantificazione è riportato nella relazione annuale dell'impianto.</p> <p>I dati contenuti nella/nelle relazioni annuali saranno elaborati al fine di redigere un inventario avente le caratteristiche stabilite dalla presente BAT.</p>

	<p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>		
BAT 4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., • ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). <p>b. Adeguatezza della capacità del deposito. Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, • il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, • il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. <p>c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, 	Applicata	<p>Le capacità di stoccaggio e tempi di permanenza sono definiti nell'allegato tecnico 1.</p> <p>Giornalmente si effettua un controllo sui quantitativi in ingresso. Tutti i rifiuti sono stoccati negli appositi spazi/contenitori opportunamente identificati.</p> <p>-</p> <p>d. L'impianto non tratta rifiuti pericolosi, né materiali che potrebbero creare reazioni secondarie.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. <p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>		
BAT 5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento (...) comprendenti i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoruscite, in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	Applicata	<p>I rifiuti vengono sempre movimentati da personale competente ed abilitato all'utilizzo dei macchinari preposti, secondo procedure collaudate.</p> <p>Essendo i rifiuti trattati ed i prodotti di natura solida e considerando i brevi tempi di stoccaggio, non vi sono problematiche di sversamento di liquidi, fermo restando che la pavimentazione è dotata di impermeabilizzazione e sistema di raccolta dei percolati; i percolati sono raccolti in opportune vasche controllate periodicamente.</p>
1.2. Monitoraggio			
BAT 6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	Applicata	Vedi PMC allegato tecnico 2 aggiornamento 1
BAT 7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO,	Applicata	Vedi PMC allegato tecnico 2 aggiornamento 1

	le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.		
BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	Applicata	<p>Per i tre biofiltri a servizio dell'impianto dove vengono convogliate tutte le emissioni si effettua il monitoraggio dei seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Polveri • H₂S • NH₃ • TVOC <p>Il monitoraggio di NH₃ e H₂S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori.</p> <p>Si rimanda al PMC allegato 2 aggiornamento 1</p>
BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Non applicabile	Presso l'impianto non sono eseguite le attività di interesse per la presente BAT.
BAT 10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), • norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p> <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	Applicata	<p>Si rinvia alle prescrizioni specifiche allegato tecnico 1 -aggiornamento 1 al PMC allegato 2 aggiornamento 1 e alla procedura di gestione delle emissioni odorigene PGODO001</p>

BAT 11	<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	Applicata	<p>Si rinvia al Sistema di gestione e al PMC allegato tecnico2 aggiornamento 1</p> <p>La registrazione dei flussi avviene con frequenza giornaliera su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • DRQ ECO024 Compostaggio • DRQ ECO025 Selezione e stabilizzazione • DRQ ECO029 stoccaggio temporaneo • DRQECO014 percolato
1.3. Emissioni nell'atmosfera			
BAT 12	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un protocollo contenente azioni e scadenze, • un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: <ul style="list-style-type: none"> - identificarne la o le fonti; - caratterizzare i contributi delle fonti; - attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	Applicata	Procedura PGODO001 - Gestione emissioni odorigene
BAT 13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza: ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche.</p>	Applicata	<p>I cicli produttivi sono tali da garantire l'invio a digestione anaerobica di tutti i rifiuti organici conferiti giornalmente così come i pretrattamenti hanno capacità produttive tali da garantire il trattamento di tutto il quantitativo di rifiuti organici conferito giornalmente.</p> <p>L'area di conferimento sarà pulita ogni giorno, a fine turno, con le idropulitrici in dotazione.</p>

	<p>Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti. Applicabile solo ai sistemi aperti.</p> <p>b. Uso di trattamento chimico: uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno). Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.</p> <p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico: in caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso di ossigeno puro, - rimozione delle schiume nelle vasche, - manutenzione frequente del sistema di aerazione. <p>In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.</p>		<p>La bussola prevista al conferimento, con doppio sistema di portoni, è a garanzia contro la fuoriuscita di odori dalla fossa di scarico.</p> <p>Sono previsti 3 ricambi/ora per le aree di scarico e stoccaggio delle matrici organiche; le arie esauste sono inviate a sistema composto da camera di umidificazione e biofiltro ovvero scrubber e biofiltro.</p> <p>Si rinvia alle specifiche prescrizioni dell'allegato tecnico 1 - aggiornamento 1</p>
BAT 14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera – in particolare -di polveri, composti organici e odori – o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito (quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d).</p> <p>a Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), - ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, - limitare l'altezza di caduta del materiale, - limitare la velocità della circolazione, - uso di barriere frangivento. <p>b Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, - guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni sprometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, - pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, 	Applicata	<p>Per quanto riguarda la prevenzione delle emissioni in atmosfera:</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzo di porte ad apertura e chiusura veloce automatica; • zona filtro per le aree di conferimento; • prevenzione della corrosione grazie all'utilizzo dimateriali appropriati; • corretta manutenzione dei sistemi e delle apparecchiature; • pulizia aree di deposito e trattamento dei rifiuti; • invio delle emissioni a trattamento (biofiltrazione) <p>in particolare:</p> <p>il sistema di controllo delle porte dell'area bussola e della fossadi scarico, lavorando con semplici consensi e sotto PLC, permetterà di gestire automaticamente tutte le porte e di conseguenza gestirà ogni accesso ed uscita dallo e per lo scarico.</p> <p>Il sistema di aspirazione è basato sui seguenti principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – numero minimo di tre ricambi/ora, per i locali dove avverrà lo stoccaggio FORSU; – numero minimo di tre ricambi/ora, per i locali dove avverranno le lavorazioni, movimentazioni dei materiali, nelle aree di contatto diretto con le

<p>- pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico,</p> <p>- adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). (Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento).</p> <p>c Prevenzione della corrosione: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - selezione appropriata dei materiali da costruzione, - rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. <p>d Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), - mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, - raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. (L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno, e può essere subordinato anche al volume di rifiuti). <p>e Bagnatura: bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).</p> <p>f Manutenzione: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, - controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. <p>g Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti: comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.</p> <p>h Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair): si veda la</p>		<p>lavorazioni aerobiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero minimo di due ricambi/ora per i locali dove avverrà l'essiccazione e la stabilizzazione degli scarti, lo stocaggio del verde e dei materiali ligneo cellulosici, miscelazione della matrice, la centrifugazione, la stabilizzazione in andane e la raffinazione. <p>Tutte le tubazioni installate saranno in acciaio AISI 314 o superiore, così come tutte le apparecchiature saranno realizzate in materiali idonei. L'alimentazione avverrà attraverso tubazioni con sistemi di pompaggio coordinato e monitorato da doppio sistema di gestione.</p> <p>La manutenzione dei sistemi e delle apparecchiature ed in particolare i sistemi di sicurezza, trasporto ed i presidi ambientali saranno inseriti nel piano manutentivo aziendale e gestito da software dedicato.</p> <p>La fossa di conferimento di tutti i rifiuti organici sarà realizzata con pareti in cemento armato gettato in opera, di adeguato spessore (maggiore di 40 cm.) con accorgimenti progettuali atti ad avere una sua garanzia di resistenza e durabilità nel tempo (copriferro di 5 cm.) e saranno inoltre posizionati dei water stop su ogni ripresa di getto; la parte interna sarà spalmata con resine bicomponenti adatte a resistere alle caratteristiche dei reflui contenuti.</p> <p>Tutte le aree saranno pulite e lavate con cadenza giornaliera (bussola /area di scarico), settimanale le restanti aree.</p>
--	--	--

	sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.		
BAT 15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione degli impianti: prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfavolo ad alta integrità. (...).</p> <p>b. Gestione degli impianti Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.</p>	Applicata	<p>Si evidenzia che la torcia sarà utilizzata come presidio di emergenza.</p> <p>La gestione della torcia sarà effettuata con l'utilizzo di sistemi per il controllo del processo ed un sistema automatico di bilanciamento dei gas.</p>
BAT 16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia: ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. – al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso (...).</p> <p>b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia: include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio Nox, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.</p>	Applicata	<p>Si evidenzia che la torcia sarà utilizzata come presidio di emergenza.</p> <p>La composizione del biogas sarà monitorata in continuo. L'utilizzo (in termini di durata ed il numero) della torcia verrà registrato su apposito supporto al fine di quantificare le emissioni.</p>

1.4. Rumore e vibrazioni			
BAT 17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. 	Applicata	Il rumore viene monitorato e gestito come descritto nel PMC definito in autorizzazione.
BAT 18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici. b. Misure operative. Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> i) ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii) chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento. c. Apparecchiature a bassa rumorosità: possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e force. 	Applicata	<p>È stata redatta valutazione previsionale di impatto acustico a firma di tecnico abilitato dalla quale non emergono criticità.</p> <p>La gestione dell'impianto prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) ispezione e manutenzione delle apparecchiature; ii) chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto.

	<p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) fonoriduttori, ii) isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii) confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv) insonorizzazione degli edifici. <p>e. Attenuazione del rumore: è possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).</p>		
1.5. Emissioni nell'acqua			
BAT 19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Gestione dell'acqua: il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), – uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), – riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). <p>b. Ricircolo dell'acqua: i flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p> <p>c. Superficie impermeabile: a seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione,</p>	Applicata	<p>Tutte le aree dove sono stoccati e/o gestiti i rifiuti sono idraulicamente collettate verso la linea di raccolta percolati.</p> <p>Sono riutilizzati solo i percolati prodotti nelle fasi iniziali del processo per essere inviati a digestione anerobica. I percolati prodotti nelle altre sezioni impiantistiche sono inviati a smaltimento.</p> <p>La gestione della biossidazione tramite ossidazione dinamica areata permette l'invio a maturazione di una biomassa con caratteristiche tali da evitare ogni percolazione.</p> <p>Sono adottate cautele sia in fase di progettazione che di gestione per prevenire l'attacco chimico alle superfici, e per isolare le dotazioni impiantistiche interrate Verrà inoltre posizionato nei pressi di ogni vasca un pozzetto spia che sarà controllato con frequenza e modalità previste nel Piano di monitoraggio e controllo</p>

	<p>movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p> <p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi: a seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensori di troppopieno, - condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), - vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, - isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). <p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti: a seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p> <p>f. La segregazione dei flussi di acque: ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p> <p>g. Adequate infrastrutture di drenaggio: l'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p>	
--	--	--

	<p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite: il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p> <p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo: si dispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>		
BAT 20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>(...)</p>	Applicata	Vedere BAT 19
1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti			
BAT 21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</p> <p>a. Misure di protezione. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione dell'impianto da atti vandalici, - sistema di protezione antincendio e antiesplosione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, - accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti: Sono istituite procedure e</p>	Applicata	<p>a) L'impianto è recintato, il personale esterno accede previa autorizzazione dell'ufficio tecnico; il sistema di videosorveglianza riprende gli accessi all'impianto e all'adiacente area ecologica, inoltre è attivo un servizio di vigilanza esterno che controlla l'impianto in assenza del personale.</p> <p>b) Il sistema Gestione Integrato prevede un piano di gestione delle emergenze revisionato, testato e controllato frequentemente. Sono presenti, altresì, la procedura di contenimento per gli sversamenti ed il registro degli incidenti e quasi incidenti, dal quale scaturisce l'eventuale esigenza di rivalutazione degli stessi.</p>

	<p>disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, - le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 		
1.7. Efficienza nell'uso dei materiali			
BAT 22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).</p>	Applicata	<p>Le acque reflue vengono riutilizzate nel processo produttivo.</p>
1.8. Efficienza energetica			
BAT 23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (...) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. (...)</p> <p>b. Registro del bilancio energetico. Si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che 	Applicata	<p>Il consumo specifico di energia per m³ di rifiuto trattato è monitorato (cfr. PMC).</p> <p>L'impianto dispone di un sistema aggiuntivo di produzione di energia elettrica costituito da pannelli fotovoltaici.</p> <p>Nell'ambito del SGI, e sulla base del PMC, sono monitorati annualmente gli indicatori chiave.</p>

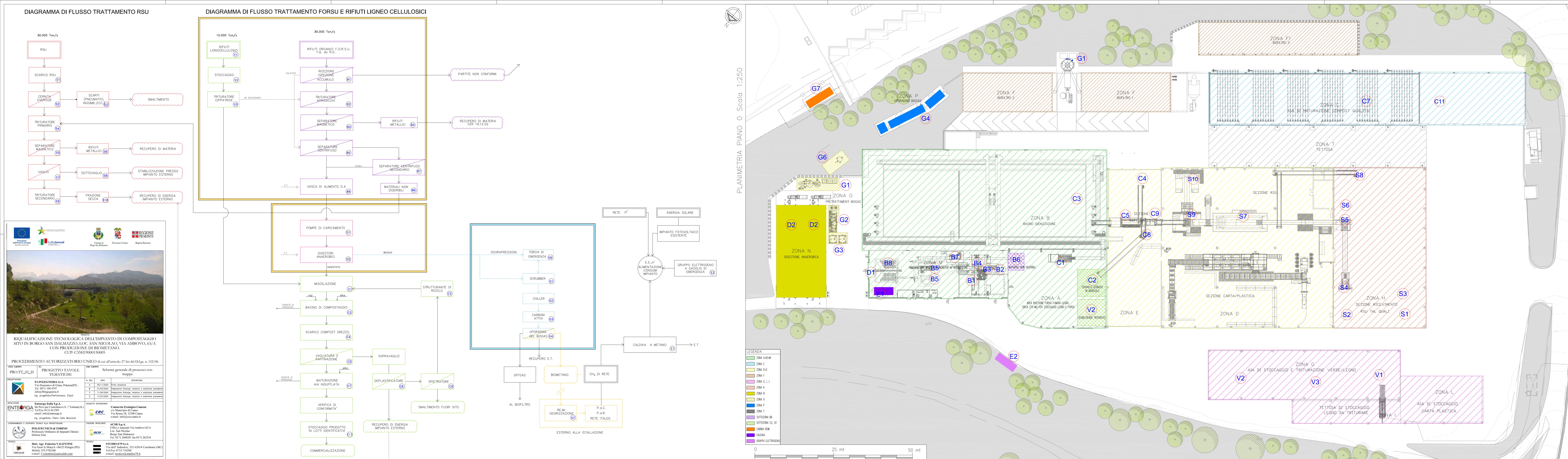
	indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. (...)		
1.9. Riutilizzo degli imballaggi			
BAT 24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1). Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).	Applicata	Nell'impianto non si ha un elevato utilizzo di imballaggi; si fa comunque riferimento alla procedura per la gestione dei residui. PGIMP013
2. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti			
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 2 del documento BATC si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti quando non combinato al trattamento biologico, e in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.			
BAT 25	<p>Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ciclone Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane. Generalmente applicabile; b. Filtro a tessuto Cfr. la sezione 6.1. La tecnica può non essere applicabile ai condotti di aria esausta direttamente collegati ai frantumatori se non è possibile attenuare gli effetti della deflagrazione sul filtro a tessuto (ad esempio, mediante valvole di sfialo della pressione); c. Lavaggio a umido (wet scrubbing) Cfr. la sezione 6.1. Generalmente applicabile d. Iniezione d'acqua nel frantumatore I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue 	Applicata	<p>Le attività di tritazione sono svolte al chiuso ed in locali in depressione, fatta eccezione per la tritazione del legno non putrescibile svolta sotto tettoia, chiusa su un lato; all'occorrenza può essere bagnato preliminarmente alla tritazione.</p> <p>La sezione di selezione RSU (edificio D) la cui aspirazione è localizzata sulle singole macchine; l'azienda ha recentemente apportato migliorie al sistema di aspirazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • a, b : non applicabile • c: applicata

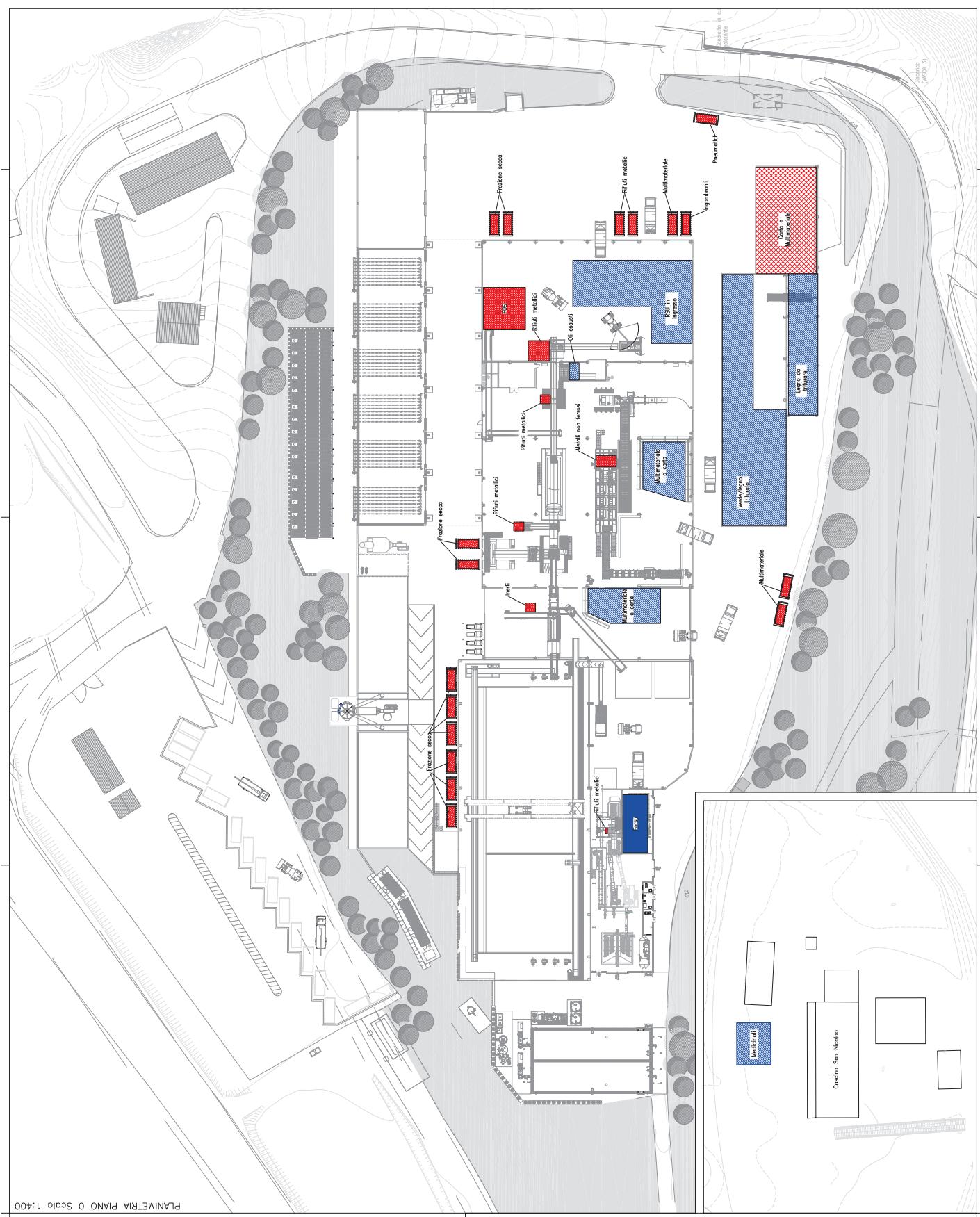
	<p>sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido. Applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dalle condizioni locali (ad esempio, bassa temperatura, siccità).</p>		
3. Conclusioni sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti			
3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti			
BAT 33	<p>Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.</p> <p>La tecnica consiste nel compiere la pre-accettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.</p>	Applicata	<p>L'ACSR possiede all'interno del sistema tutte le procedure necessarie volte a verificare l'accettazione, il controllo e la separazione dei rifiuti in ingresso allontanando inoltre eventuali elementi dannosi per i successivi stadi della lavorazione. Inoltre trimestralmente effettuiamo analisi merceologiche sui rifiuti in ingresso.</p> <p>Si fa anche riferimento alle prime due BAT ove sono indicate le procedure applicate nel SGQAS.</p>
BAT 34	<p>Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H2S e NH3, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Filtro a tessuto d. Ossidazione termica e. Lavaggio a umido (wet scrubbing). 	Applicata	<p>Le emissioni convogliate in atmosfera ed associate alla fase biologica sono trattate dapprima mediante scrubber ad umido con acqua e acido e successivamente in <u>biofiltro dotato di copertura</u>.</p> <p>Non emergono evidenti motivi ostativi alla realizzazione di biofiltri aperti e alla mancata installazione di uno scrubber acido a servizio del biofiltro E6. Qualora, ad avvenuto avvio dell'attività si rilevasse il mancato riscontro dei dati posti alla base della modellistica di dispersione, ovvero il mancato rispetto del limite di 300 OU/Nm³ per le sostanze odorigene e di quello di 5 mg/Nm³ per NH3 ai biofiltri, o la non trascurabilità di sorgenti non considerate nelle simulazioni, si dovrà procedere alla chiusura dei biofiltri ed all'inserimento del trattamento acido anche sul biofiltro 6, come del resto l'azienda si è dichiarata disponibile a realizzare, stante la verificata fattibilità</p> <p>Relativamente alla concentrazione di odori si faccia riferimento a quanto riportato alla BAT 12</p> <p>Le emissioni di NH3 non superano 5mg/Nm³ (valore autorizzato)</p>

			<p>Viene adottato inoltre il postcombustore termico rigenerativo come migliore tecnologia applicata per ridurre le emissioni di COT compreso il metano sull'off-gas. Prescritti autocontrolli periodici per monitorare l'efficienza con controllo in continuo T combustione.</p>
BAT 35	<p>Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Segregazione dei flussi di acque. Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f). b. Ricircolo dell'acqua Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti). c. Riduzione al minimo della produzione di percolato Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato. 	Applicata	<p>a) Il percolato generato in fase di digestione anaerobica, in fase di biossidazione accelerata e compostaggio è raccolto mediante sistema dedicato di raccolta delle acque di percolazione. All'interno dell'installazione sono presenti molteplici reti per le varie tipologie di acque (acque meteoriche pulite, di prima pioggia e di processo);</p> <p>b) Le acque reflue vengono riutilizzate nel processo produttivo per bagnare biofiltri, lavaggi interni, preparazione della biomassa, reintegro umidità digestato, ecc.</p> <p>c) La gestione ottimale comporterà di ridurre la produzione di percolato, ad esempio viene effettuata una bio-ossidazione avanzata/insufflata del digestato.</p> <p>Si rinvia a prescrizione di cui allegato tecnico 1 e 2</p>
BAT 36	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi. Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria), • temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, • aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O₂ e/o CO₂ nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), 	Applicata	<p>Le richieste della BAT sono soddisfatte dal SGA Cfr prescrizioni allegato tecnico 1 e 2.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • porosità, altezza e larghezza dell'andana. 		
BAT 37	<p>Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate:</p> <ol style="list-style-type: none"> Copertura con membrane semipermeabili. Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche Sono comprese tecniche quali: <ul style="list-style-type: none"> - tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili); - orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito. 	Non applicabile	<p>L'impianto di compostaggio è al chiuso, mantenuto in depressione con opportuno sistema di aspirazione aria dunque non si manifestano le problematiche evidenziate dalla BAT.</p> <p>La triturazione del legno-verde avviene sotto tettoia solo quando le condizioni atmosferiche lo permettono, in particolare in assenza di vento.</p> <p>Si veda in ogni caso la BAT 25</p>
BAT 38	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.</p> <p>Descrizione Attuazione di un sistema di monitoraggio manuale e/o automatico per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la stabilità del funzionamento del digestore, - ridurre al minimo le difficoltà operative, come la formazione di schiuma, che può comportare l'emissione di odori, - prevedere dispositivi di segnalazione tempestiva dei guasti del sistema che possono causare la perdita di contenimento ed esplosioni. Il sistema di cui sopra prevede il monitoraggio e/o il controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, ad esempio: 	Applicata	<p>L'impianto è dotato di un sistema di gestione dei digestori anaerobici che permette di monitorare e regolare i principali parametri di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Analizzatore biogas per controllo quantità e concentrazione di CH₄, CO₂, H₂S, O₂ - Sensori di temperatura, di livello e di pressione <p>Le Funzioni principali del Sistema di controllo includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione, gestione e controllo dei processi di digestione anaerobica. - Sinottico grafico delle varie sezioni di impianto, con indicazione dei principali parametri monitorati, - Avvio, fermata e controllo dello stato di funzionamento di tutte le macchine (pretrattamento, alimentazione digestori,

	<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> pH e alcalinità dell'alimentazione del digestore, <input type="radio"/> temperatura d'esercizio del digestore, <input type="radio"/> portata e fattore di carico organico dell'alimentazione del digestore, <input type="radio"/> concentrazione di acidi grassi volatili (VFA – volatile fatty acids) e ammoniaca nel digestore e nel digestato, <input type="radio"/> quantità, composizione (ad esempio, H₂S) e pressione del biogas, <input type="radio"/> livelli di liquido e di schiuma nel digestore. 		<p>etc.), incluse sequenze logiche di avviamento, arresto e interblocco.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Archiviazione sotto forma di dati o grafici di parametri scelti, - Visualizzazione allarmi, monitoraggio consumi elettrici, etc. <p>I digestori sono dotati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Oblò di ispezione - Prese campione ingestato e biogas
BAT39	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.</p> <p>Tecnica a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi Descrizione. Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3. Applicabilità Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti dell'aria.</p> <p>Tecnica b. Ricircolo degli scarichi gassosi Descrizione Re-immissione nel processo biologico degli scarichi gassosi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adattato alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34). L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi. Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimessa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla. reimessa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla.</p>	Applicata	<p>a) Le emissioni gassose sono convogliate separatamente a seconda del processo che le hanno generate.</p> <p>b) Riutilizzo delle arie aspirate nell'edificio dei pretrattamenti e della miscelazione nel bacino di compostaggio</p>





PLANIMETRIA PIANO O Scala 1:400

AUTORIZZAZIONE/DINIEGO - N. Registro 3687 del 02/08/2024
Riproduzione cartacea di documento informatico sottoscritto digitalmente

Riproduzione cartacea di documento informatico sottoscritto digitalmente